



Guerre d'identità

Un percorso alla ricerca del proprio vero valore

Adrian Ebens

Adrian Ebens, 2021

Copyright © 2018, 2021, aggiornato 2023, Adrian Ebens

Il diritto morale dell'autore è stato rivendicato.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta a fini di lucro commerciale, inclusa la trasmissione in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, registrazioni o altro, senza il previo consenso scritto dell'editore e dei titolari del diritto d'autore. Si noti che l'autore ha evidenziato alcune sezioni dei versetti in grassetto per sottolineare un punto specifico emerso da quei testi.

Salvo diversa indicazione, le citazioni bibliche sono tratte dalla New King James Version. Copyright © 1982 di Thomas Nelson, Inc. Usato con permesso.

Le citazioni delle bibliche attribuite alla NLT provengono dalla Sacra Bibbia, New Living Translation, Copyright © 1996, 2004, 2007, 2013 di Tyndale House Foundation. Usato con il permesso di Tyndale House Publishers Inc.

Le citazioni delle bibliche attribuite alla NIV provengono dalla Sacra Bibbia, New International Version, copyright © 1973, 1978, 1984, 2011 di Biblica, Inc.® Usato con permesso.

Le citazioni delle bibliche attribuite alla NIRV provengono dalla Sacra Bibbia, New International Reader's Version®, copyright © 1995, 1996, 1998 di Biblica. Tutti i diritti riservati.

Tutti i link ai siti web e i contenuti citati sono aggiornati a dicembre 2020.

Questo libro e tutte le altre pubblicazioni di Father of Love sono disponibili sul nostro sito web: fatheroflove.info. Per ordinare copie aggiuntive, scrivere a: adrian@life-matters.org

Questo libro è stato:

Scritto da Adrian Ebens

Revisionato da Lorelle Ebens

Progettato da Shane Winfield /Advent Design

Foto di copertina: iStockphoto

Guerre d'identità

Un percorso alla ricerca del proprio vero valore

Adrian Ebens

Questo libro è dedicato a

Mio caro padre Abel,
che mi ha insegnato a rimanere a testa alta,
essere sempre onesto,
finire quello che inizi,
e non tollerare mai ingiustizia

Mia cara madre Evelyn,
che mi ha insegnato di continuare a sognare,
essere creativo, amare la natura,
ed essere generoso

Mia cara sorella Karen,
che ha condiviso il passaggio
dell'infanzia con me e spesso
usato suo umorismo sempre pronto a
farmi ridere

INDICE

SEZIONE 1. I DUE REGNI — IDENTITÀ PERSA

Capitolo 1 L'albero Duracell	9
Capitolo 2 La fonte della vita	17
Capitolo 3 Vicino al cuore di Dio	27
Capitolo 4 Il regno della famiglia	32
Capitolo 5 Crisi familiare	36
Capitolo 6 L'inferno terrestre	42
Capitolo 7 L'ancora di salvezza del Cielo	52
Capitolo 8 Due regni a paragone	59
Capitolo 9 Il cuore di Babilonia	64

SEZIONE 2. UN DESTINO — IDENTITÀ RISCATTATA

Capitolo 10 Spezzare le catene del Duracell	73
Capitolo 11 Aprendo le porte del Cielo	82

SEZIONE 3. IL VIAGGIO DI RITORNO ALLA FILIAZIONE

Capitolo 12 Vita alimentata dal Duracell	89
Capitolo 13 Scala verso il Cielo	94
Capitolo 14 Stessi dèi, nomi diversi	100
Capitolo 15 Come leggi?	109
Capitolo 16 Non più un servo	114
Capitolo 17 La caduta di Babilonia	119

SEZIONE I
I DUE REGNI

IDENTITÀ PERSA

Capitolo I

L'albero Duracell

La stanza era debolmente illuminata. Su una delle pareti c'erano diversi poster, una foto di un musicista pop e un'altra di un atleta, che spesso avevano fatto da finestra su una realtà tanto desiderata. Lungo un'altra parete c'era una scrivania con alcuni libri di scuola, ma l'elemento centrale di quella scrivania era il piccolo ma potente impianto stereo. In effetti, quella era la stanza di un adolescente, che mostrava tutti i segni dell'ambizione, della turbolenza e, sì, del sognare.

Infuriò una battaglia immensa nel mio cuore, una battaglia di destino, un momento di verità. «Non avrei mai pensato di fare una cosa del genere», mormorai mentre fissavo il pavimento. Il mio concetto di me stesso veniva messo a dura prova. La battaglia era così intensa che cercai conforto nei poster che tante volte in passato mi avevano aiutato a distogliere la mente dal raccolto che ora stavo mietendo.

L'aria era pervasa da un senso di disperazione. La mia mente cercava disperatamente appigli che potessero stabilizzare il mio stato turbato: accademico, atletico, eloquente erano alcuni degli attributi a cui mi aggrappavo, ma ora sembravano impotenti nell'aiutarmi. Una nube nauseante scese su di me e iniziò a soffocare il mio senso di ambizione. Fece irruzione nei luoghi più preziosi del cuore e ne rubò i tesori, per poi dirigersi verso la camera più sacra di tutte: la speranza.

Avevo parlato a mia madre in un modo che mi ero promesso di non usare mai. Questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e mi ha fatto capire che non ero la persona che desideravo essere. Non mi piacevo, e volevo cambiare, ma sembrava senza speranza.

* * * *

Depressione. La depressione è la più grande maledizione che affligge la nostra società oggi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma:

La depressione è la principale causa di malattia e disabilità a livello mondiale. Più di 300 milioni di persone convivono attualmente con la depressione, con un aumento di oltre il 18% tra il 2005 e il 2015.¹

Cerca di comprendere l'enormità di questo problema attraverso le seguenti statistiche del 2011:

- 1 milione di suicidi ogni anno. Una morte ogni 40 secondi, ovvero 3000 al giorno.
- Per ogni persona che si toglie la vita, almeno 20 tentano di farlo. Sono 60.000 al giorno.
- A livello mondiale, il tasso di suicidi è aumentato del 60% negli ultimi cinque decenni - principalmente nei paesi industrializzati.
- Il 60% di tutti i suicidi avviene in Asia. Secondo l'OMS, Cina, India e Giappone rappresentano circa il 40% di tutti i suicidi.²

Cosa sta succedendo nel mondo? Cosa c'è di così deprimente nella vita da spingere milioni di persone a scegliere la morte piuttosto che affrontare un altro giorno?

¹ http://www.who.int/mental_health/management/depression/en/

² <https://www.medicalnewstoday.com/articles/234219.php>

Nel suo libro *The Mind Game (Il Gioco della Mente)*, Phillip Day fa un'affermazione molto rivelatrice:

«Un tempo, i familiari premurosi si riunivano attorno al parente in depressione per offrirgli rassicurazione e attenzione, permettendogli di parlare e affrontare ciò che stava vivendo... Oggi, con la frammentazione del nucleo familiare, la denigrazione della religione e la separazione di molte famiglie dovuta al ritmo frenetico della vita del XXI secolo, la psicoanalisi ha semplicemente preso il posto del consiglio e del sostegno che un tempo venivano offerti da parenti premurosi o dal pastore del quartiere. Credo fermamente che questo abbia avuto un effetto deleterio sulla nostra società.»³

Phillip Day elenca tre fattori: la frammentazione del nucleo familiare; la denigrazione della religione; la separazione di molte famiglie tra loro a causa del ritmo frenetico della vita del XXI secolo. Il fattore centrale è la frammentazione del nucleo familiare. David Van Biema, commentando questo tema, ha detto quanto segue:

«Una generazione diversa da tutte le altre è diventata adulta, una generazione in cui milioni di persone sono state segnate da un dolore profondo e precoce. Sono i figli del divorzio. Sono solo l'avanguardia di una falange apparentemente infinita.»⁴

Jim Conway, nel suo libro *Adult Children of Legal and Emotional Divorce (Figli Adulti di Divorzi Legali ed Emotivi)*, descrive in modo vivido il dolore e la perdita vissuti da migliaia di persone che hanno subito le conseguenze di una famiglia spezzata, sia legalmente che emotivamente. Uno degli aspetti chiave che egli evidenzia è

³ Phillip Day, Introduzione- <http://www.campaignfortruth.com/Eclub/100702/depressionandsuicide.htm>

⁴ David Van Biema, «Learning to Live with a Past that Failed», *People*, 29 maggio, 1989, p 79.

l'insicurezza e le domande costanti: «Chi sono?» e «Valgo abbastanza per essere amato?»⁵

Queste domande toccano il nucleo stesso del dilemma umano: il senso di significato. Qualcuno si prende davvero cura di me? Ho davvero un valore? Come hanno fatto queste domande a radicarsi così profondamente nella psiche umana? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo tornare all'inizio.

Improvvisamente Eva si trovò a fissare l'albero proibito. «Perché Dio ci ha vietato di mangiare da quest'albero?» si chiese. Il frutto sembrava così invitante, che la chiamava a sé. All'improvviso sentì una voce provenire dall'albero. Satana, vedendo la sua opportunità, la tenta attraverso un serpente: «Dio ha davvero detto: "Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?"»⁶ Satana sta sia inducendo Eva a dibattere, sia mettendo in dubbio nella sua mente la literalità della Parola di Dio. Nel regno del dibattito e della logica, Eva non è ha alcuna possibilità contro Satana. Aggiungi a questo le armi sconosciute dell'inganno e delle tenebre, e il conflitto sarà terribilmente breve se Eva darà segno della sua volontà di partecipare aprendole la bocca.

«Possiamo mangiare il frutto degli alberi del giardino, ma Dio ha detto: "Non dovete mangiare il frutto dell'albero che è nel mezzo del giardino e non dovete toccarlo, altrimenti morirete."»⁷ Eva accetta la sfida ripetendo le parole che Dio aveva detto, ma ora si trova in grossi guai. La sua stessa curiosità, combinata con la sfida iniziale di Satana, la lasciò impreparata per la sua successiva dichiarazione sbalorditiva: «Non morirete affatto.»⁸

⁵ Jim Conway, *Adult Children of Legal or Emotional Divorce*, Monarch Publications, 1990, p 53.

⁶ Genesi 3,1

⁷ Genesi 3,2-3

⁸ Genesi 3,4

Ti è mai capitato di avere una conversazione con qualcuno nel contesto di un "dibattito amichevole", e ti sentivi relativamente in controllo della situazione, finché il tuo avversario non ti fa una dichiarazione inaspettata? Qualcosa che non avevi mai previsto, qualcosa che getta un bastone nelle ruote dei tuoi pensieri finemente oliati, fermandoli improvvisamente? Non che ciò che hanno detto fosse qualcosa di profondamente illuminante o profondo, ma non te lo saresti mai aspettato da loro. La possibilità che potessero pronunciare tali parole con tanta audacia e schiettezza non ti era mai passata per la mente.

Il concetto che Satana introdusse a Eva conteneva il seme della maledizione che ora affligge tutti i figli di Adamo: la lotta per il significato.

Satana, vedendo che aveva immobilizzato la sua preda, ora con una precisione devastante infligge il colpo decisivo. «...Perché Dio sa che quando ne mangiate, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male.»⁹

Questi pochi versetti possono essere come attraversare un piccolo paese: sbatti gli occhi e li perdi. Il concetto che Satana introdusse a Eva conteneva il seme della maledizione che ora affligge tutti i figli di Adamo: la lotta per il significato. Un concetto che suona così liberatorio fornisce la stessa sostanza delle catene che schiavizzano l'anima umana nella miseria e nelle tenebre. Sembra un po' esagerato? Seguimi mentre esploriamo questo concetto «Non morirete affatto» e guardiamo il suo frutto e il suo ruolo nel suscitare le domande insistenti: «Qualcuno si preoccupa di me?» e «Valgo abbastanza da essere amato?»

Ricordo quando avevo circa otto anni, mia sorella aveva ricevuto una bambola che piangeva, rideva e beveva anche il latte. Bastava inserire

⁹ Genesi 3,5

un paio di batterie nella schiena e si metteva subito in funzione. Offriva ore di divertimento a mia sorella. Io volevo darla in pasto al cane perché, dopo un po', quel pianto diventava davvero insopportabile, ma ci ripensai perché non volevo sentire mia sorella piangere per un'ora. Quella bambola prendeva vita semplicemente inserendo due batterie nella schiena, e proprio questa è l'idea che Satana cercava di trasmettere a Eva. Eva, non devi preoccuparti di ciò che dicono gli altri, hai la vita in te stessa. Puoi fare ciò che vuoi e non subirai alcun danno perché la vita è in te. Non morirai affatto, e finché tornerai qui, a quest'albero, per ricaricare le tue batterie, andrà tutto bene.

Riesci a immaginare un bambino di 18 mesi che dice ai suoi genitori: «Penso di potercela fare da solo adesso, stavo parlando con lo gnomo da giardino nel cortile e mi ha detto che ho un potere dentro di me che mi terrà in vita e provvederà a tutti i miei bisogni, quindi grazie per tutto il vostro aiuto, magari ci rivedremo un giorno.» Questo è esattamente ciò che è accaduto a Adamo ed Eva nel giardino. Il concetto del "non morirete affatto" ha rotto il loro senso di totale dipendenza dal loro Padre Celeste. Ha attaccato le fondamenta stesse di ciò che erano come individui. Ha confuso il loro senso di identità e, di conseguenza, il loro valore come figli di Dio. Perché Adamo ed Eva non potevano semplicemente rendersi conto del loro errore e tornare a una posizione di totale dipendenza dal loro Padre Celeste? Vorrei che fosse così semplice, ma le conseguenze dell'aver abbracciato anche solo per un secondo il concetto che "non morirete affatto" perché avete potere in voi stessi hanno l'effetto immediato di impedirvi di tornare mai a quello stato originale di comunione beata con Dio. Parleremo di più di questo più avanti, ma prima torniamo a quell'albero fatale.

Nota il suggerimento di Satana: mangiando quel frutto, in qualche modo i loro occhi si sarebbero aperti a uno stato di esistenza superiore. L'implicazione qui non è solo che hai un potere dentro di te, ma anche che l'universo materiale contiene oggetti potenti che, una volta

posseduti, possono renderti ancora più potente. Benvenuto nel mondo materiale.

In Genesi 3,4-5, Satana è in piena modalità evangelista per conquistare adepti al suo nuovo regno utopico. Offeriva un regno che prometteva potere e soddisfazione a tutti coloro che l'avrebbero abbracciato. Questo regno si basa su due principi fondamentali:

1. Hai la vita in te stesso, il che ti rende totalmente indipendente da qualsiasi benefattore o autorità esterna.
2. Il nostro ambiente contiene persone, oggetti e cose che, se posseduti o con cui ci si associa, possono renderci più potenti, più illuminati e più realizzati nella vita.

Attraverso questo albero della conoscenza, Satana stava offrendo un'esistenza "a batterie"; una vita senza il bisogno di alcun benefattore o autorità esterna. Da qui il titolo di questo capitolo: L'albero Duracell. Satana ci direbbe che le cellule dei nostri corpi rimarranno sempre durevoli se seguiamo la sua filosofia di vita.

È importante ricordare che, quando Adamo ed Eva mangiarono il frutto dell'albero, non c'era alcun veleno intrinseco in esso che li rese paurosi, peccatori e ribelli. La Bibbia ci dice che il frutto era buono da mangiare.¹⁰ Il veleno erano le parole che Satana disse a Eva. Il veleno sono i principi del suo regno. Alcune persone si pongono la domanda: «Perché devo soffrire io se sono stati Adamo ed Eva a mangiare il frutto? Io non ho mangiato da quell'albero.» La verità è che ogni volta che agiamo indipendentemente da Dio, mangiamo da quell'albero esattamente come fecero Adamo ed Eva, perché abbiamo ingerito il

È importante ricordare che, quando Adamo ed Eva mangiarono il frutto dell'albero, non c'era alcun veleno intrinseco in esso che li rese paurosi, peccatori e ribelli.

¹⁰ Genesi 3,6

veleno del regno di Satana. Infatti, scopriremo che in realtà mangiamo da questo albero ogni giorno e stiamo soffrendo di una terribile indigestione come conseguenza.

L'idea che potremmo vivere separati da Dio potrebbe non sembrare così strana a molti, ma nel prossimo capitolo scopriremo che questo modo di pensare è in realtà un suicidio.

Capitolo 2

La fonte della vita

Era stata una lunga giornata di lavoro. Eravamo nelle fasi finali della preparazione di un bilancio-anzi, di circa novanta bilanci che dovevano essere unificati in uno solo. Era un processo delicato, dividere il reddito disponibile tra tutti gli ambiziosi dirigenti; ognuno voleva, sperava, addirittura pretendeva una fetta più grande della torta per raggiungere i propri obiettivi. La mia mente cercava invano di scacciare tutti quei numeri, quando improvvisamente il telefono squillò.

«Pronto... È papà, figliolo.»

Papà sembrava di avere l'Empire State Building sulle spalle.

«Che succede, papà?»

«La mamma ha avuto un grave incidente d'auto.»

Quelle parole mi colpirono come una mazzata. Iniziai subito a tremare e il mio battito cardiaco raddoppiò all'istante. I muscoli si irrigidirono mentre una scarica di adrenalina prendeva il controllo del mio corpo.

«Incidente?» sussurrai quasi nel telefono, cercando di tenerlo fermo.

«Quanto è grave?»

«Abbastanza grave, figliolo.»

In quel momento avrei voluto poter saltare dentro quel telefono e stringere mio padre, ma si trovava a dodici ore di distanza in auto e avrei dovuto aspettare la mattina per prendere un aereo. Quando riattaccai il telefono, la mia mente girava vorticosamente-shock, paura e intorpidimento mi colpirono tutti insieme. Proprio allora mi ricordai di Gesù e mi lasciai cadere in ginocchio, gridando: «Oh Gesù-ti prego, non lasciarla morire.» Aprii la mia Bibbia e pregai e pregai finché un senso di calma non scese su di me, e mi sentii quasi in pace. La mia mente poi vagò verso le cose più ordinarie della vita, finché tutto non mi travolse di nuovo: paura, impotenza e shock. Più volte tornai in ginocchio, e semplicemente pregai e mi aggrappai a Gesù.

La mamma stava viaggiando per andare a dare una lezione di musica. Si trovava su un'autostrada a doppia corsia con una fascia di giardino larga dieci metri tra le due carreggiate. Stava sorpassando un'altra auto mentre superava una salita, e questo è tutto ciò che ricorda. Un'auto che veniva dalla direzione opposta aveva perso il controllo, attraversato i dieci metri di spartitraffico e colpito frontalmente l'auto di mia madre. La forza dell'impatto spinse il motore della sua macchina oltre la paratia, mentre il volante le fu scagliato dritto in faccia. Per qualche motivo sconosciuto, in quel momento il sedile si ruppe e ne sono immensamente grato, perché altrimenti sarebbe morta sul colpo. Quando la portarono in ospedale, aveva braccia e gambe rotte, e tutto il lato sinistro del viso era andato in frantumi.

Mentre mia madre veniva portata dentro all'ospedale, c'era un medico che aveva appena finito il turno. Quando la vide, si mise immediatamente al lavoro. Lottò per otto ore per salvarle la vita e, dopo molti momenti tesi, riuscì finalmente a stabilizzarla. Davvero non trovo le parole per ringraziare quel dottore; ancora oggi mi commuovo fino alle lacrime. Quest'uomo lavorò per sedici ore di fila e poi ebbe anche la premura di chiamare mio padre alle tre del mattino per informarlo che la mamma era in condizioni critiche ma stabili. Gli sarò

per sempre immensamente grato-un esempio luminoso dell'abilità, della forza e della gentilezza della professione medica.

Qualche giorno dopo, io e mia moglie eravamo nel reparto di terapia intensiva con la mamma. Ero semplicemente felice di vederla viva. I medici erano stupiti dalla rapidità della sua guarigione. Ci avevano detto che non avrebbe mai più suonato il pianoforte e che forse non avrebbe nemmeno più camminato. Fu un duro colpo, ma lei era ancora con noi, e di questo ero grato. Lorelle stava leggendo i diari clinici della mamma e mi fece cenno di avvicinarmi. C'era un punto evidente in cui pensavano che l'avrebbero persa, e poi, all'improvviso, tutti i suoi parametri vitali si ripresero e lei si stabilizzò. Non c'era alcuna spiegazione su come fosse successo, ma io sapevo che il mio Padre, la fonte della vita, aveva mandato Suo Figlio a sostenerla. Sono così grato per il potere vivificante di Gesù. Oggi, la mamma cammina e, a volte, quando suona il pianoforte, provo una profonda gratitudine verso Gesù per aver salvato mia madre da morte certa.

Io sapevo che il mio Padre, la fonte della vita, aveva mandato Suo Figlio a sostenerla. Sono così grato per il potere vivificante di Gesù.

Quando si tratta di comprendere la fonte della vita, la Bibbia non ci lascia alcun dubbio. Leggiamo quanto segue su Gesù nella lettera ai Colossesi:

“Poiché in Lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, siano troni, signorie, principati o potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di ogni cosa **e tutte le cose sussistono in Lui.**”-Colossesi 1,16-17

Tutto ciò che possiamo vedere o percepire, e persino ciò che non possiamo vedere, è stato creato ed è ora sostenuto da Gesù Cristo.¹¹ Nota attentamente le parole dell'ultima frase: E tutte le cose sussistono *in Lui*. Il testo ci dice chiaramente che la forza vitale che proviene dal Figlio di Dio mantiene unito tutto l'universo. Paolo lo esprime in un altro modo nel libro degli Atti:

“Egli è il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che è in esso. Poiché è Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti da mano d'uomo, e le mani dell'uomo non possono servirlo come se avesse bisogno di qualcosa-perché non ha bisogno di nulla. **È Lui stesso che dà la vita e il respiro a ogni cosa, ed Egli soddisfa ogni necessità.** Da un solo uomo ha creato tutte le nazioni della terra. **Ha stabilito in anticipo quando esse dovessero sorgere e cadere, e ha fissato i confini della loro esistenza.** Il Suo scopo era che le nazioni cercassero Dio, e magari, tastando qua e là, Lo trovassero-sebbene **Egli non sia lontano da ciascuno di noi. Perché in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo.** Come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: ‘Siamo Sua discendenza.’” - Atti 17,24-28, (New Living Translation, NLT)

Qui vediamo un Dio profondamente coinvolto nella nostra vita. Paolo inizia partendo da una visione d'insieme, poi arriva al livello personale e intimo:

1. Egli ha stabilito i tempi e i luoghi di ogni nazione.
2. Egli non è lontano da *ciascuno* di noi.
3. ...e infine Paolo va dritto al cuore della questione e afferma che *in Lui* viviamo, ci muoviamo e siamo.

Se viviamo *in Lui*, la semplice logica ci dice che non possiamo vivere senza di Lui. Come rappresentante divino di Dio, Gesù, il Figlio di Dio,

¹¹ «Tutto infatti viene da Te, e ciò che Ti abbiamo dato è Tuo.»-1 Cronache 29,14

disse: «...senza di me non potete far nulla.»¹² Ti prego di comprendere che ciò significa che non possiamo fare nulla, né fisicamente, né mentalmente, né spiritualmente senza di Lui. Siamo totalmente e completamente dipendenti da Dio e da Suo Figlio per ogni cosa, proprio come un neonato dipende dai suoi genitori.

Permettami di illustrare questo punto, perché le sue implicazioni sono profonde. Considera l'organo straordinario che è il cuore. Funziona come una pompa per far circolare il sangue nel nostro corpo, senza interruzione, per decenni. Ciò che rende il cuore così straordinario è che il suo battito non sembra essere sostenuto da nulla di esterno. Il muscolo cardiaco può contrarsi e rilassarsi senza alcuno stimolo diretto dal sistema nervoso. Ha ciò che viene chiamato un sistema di regolazione intrinseco. Un libro di testo di anatomia lo descrive così: «Il sistema di conduzione è composto da tessuto muscolare specializzato che genera e distribuisce impulsi elettrici che stimolano le fibre muscolari cardiache a contrarsi.»¹³ Queste fibre muscolari sono certamente specializzate, poiché generano impulsi elettrici che non provengono dal sistema nervoso. È assolutamente sorprendente che, in nessuna parte del manuale di anatomia, venga affrontata la domanda: Come fanno queste fibre a produrre questa carica elettrica? Viene definito "intrinseco" e "specializzato", ma come funziona davvero? E da dove viene questa energia?

Ecco dove la strada si biforca: La Bibbia ci dice che questa energia viene direttamente da Dio: «In Lui viviamo.» - Atti 17,28. Ma Satana ci dice che è interna a noi, che è semplicemente parte del processo biologico che possediamo come nostro, «Voi non morirete affatto.» - Genesi 3,4. Questa è una questione fondamentale. È o l'una o l'altra. Ci sono molti cristiani che cercano di prendere una via di mezzo su

¹² Giovanni 15,5

¹³ Gerard Tortora e Nicholas Anagnostakos, Principles of Anatomy and Physiology, (Harper and Row Publishers, New York, 1984), p. 463.

questo punto, dicendo: «Sì, Dio ha creato tutto, ma è come un orologio a carica. Lo ha avviato e poi lo ha lasciato andare.» Come se in qualche modo Dio avesse creato le batterie Duracell e ce le avesse inserite dentro. Ma la Bibbia non insegna questa idea. Siamo intimamente connessi a Lui e totalmente dipendenti da Lui ogni millisecondo di ogni secondo di ogni minuto di ogni ora di ogni giorno. Dio ci sta attivamente, consapevolmente e con amore fornendo la carica elettrica che fa battere il nostro cuore. C'è qualcosa in questa realtà che può rendere noi esseri umani davvero a disagio-ma di questo parleremo più avanti. Il fatto è che dobbiamo chiarire bene questa questione adesso. O crediamo che «In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo», oppure crediamo che «non moriremo affatto». Non esiste una via di mezzo.

Per quanto possa essere difficile da accettare per molti di noi, finora abbiamo trattato solo l'aspetto fisico dell'esistenza umana. Ora dobbiamo considerare gli aspetti mentale e spirituale. Considera i seguenti testi:

Affinché i loro cuori siano consolati, essendo uniti insieme nell'amore, e *pervengano* a tutte le ricchezze della piena certezza di intendimento, alla conoscenza del mistero di Dio, cioè di Cristo, **in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.**-Colossesi 2,2-3

Poi il SIGNORE parlò a Mosè, dicendo: «Vedi, ho chiamato per nome Betsaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda. **L'ho riempito dello Spirito di Dio, di sapienza, di intelligenza, di conoscenza e di ogni abilità**, per ideare disegni artistici, per lavorare l'oro, l'argento e il bronzo, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, e per eseguire ogni *sorta di* lavoro artigianale.-Esodo 31,1-5

La Bibbia rivela Dio come la fonte di ogni sapienza e conoscenza. Colossesi 2,2-3 sfida il concetto che noi, in quanto esseri umani,

possiamo generare da noi stessi sapienza e conoscenza. Tutta la sapienza e tutta la conoscenza provengono da Dio, attraverso Cristo Suo Figlio. Un esempio di questo lo troviamo in Esodo 31,1-5. Qui vediamo Dio che dona a un uomo sapienza e intelligenza nell'artigianato. È interessante notare che spesso ci riferiamo a persone che mostrano grande abilità e talento come "dotate". E in effetti lo sono-dotate da Dio.

Immaginiamoci ora nel bel mezzo di un concerto. Il pubblico è rapito mentre una giovane e talentuosa pianista fa correre le dita su e giù per il pianoforte a coda che troneggia sul palco. Fa letteralmente cantare lo strumento-il tocco della mano del maestro. Poi costruisce il crescendo verso il culmine, e percepiamo che la fine si avvicina. Vorremmo che continuasse-ma il brano termina e la folla esplode in applausi, ammirata da tanta eleganza e grazia unite a passione e intensità. La giovane si inchina, assapora l'aroma della lode e poi esce dal palco.

Torniamo un attimo indietro, perché c'è qualcosa di interessante in questo scenario così comune. Ogni volta che succede qualcosa del genere, il pubblico dovrebbe spontaneamente intonare un "Lodate Dio, da cui fluiscono tutte le benedizioni" o qualcosa di simile. Gli applausi dovrebbero essere rivolti a Dio, che ha dato il talento, la sapienza e la capacità. Il cuore della pianista dovrebbe traboccare di amore e gratitudine verso Dio per il dono che le ha concesso di usare-ma questo raramente accade. Se davvero ci comportassimo in questo modo, non ci esalteremmo per il successo né ci scoraggeremmo per il fallimento, perché la capacità di esibirsi non ha origine in noi. E se non ha origine in noi, allora non possiamo prenderci il merito quando abbiamo successo, né sentirci abbattuti quando falliamo.

Qui si trova la maledizione dell'albero Duracell. Immagina la libertà del parapendio a motore che si libra nel cielo aperto.¹⁴ La sensazione di libertà che proviamo quando abbiamo successo, credendo di averne noi stessi l'origine, si può paragonare all'euforia di salire a migliaia di metri sopra la terra per ammirare panorami meravigliosi dall'alto. Ma se saliamo troppo in alto, la mancanza di ossigeno può farci perdere conoscenza o provocare un guasto al motore, facendoci precipitare al suolo. Più ci eleviamo nella menzogna del potere interiore, più violento sarà l'impatto quando torneremo a schiantarci sulla terra. Non c'è modo di sfuggire alla maledizione dell'albero Duracell. Una volta che hai assaggiato il suo frutto, il desiderio di salire diventa irresistibile, e la conseguenza finale è inevitabile. Non è un caso che "la depressione sia la principale causa di disabilità a livello globale."¹⁵

Il frutto dell'albero Duracell crea questo desiderio di salire a un'altezza che non è adatta a noi. Più frutto mangiamo, maggiore è il desiderio di salire e più certa è la caduta. Quanti colpi hai già ricevuto? Quanti altri puoi ancora sopportare? Vale la pena rifletterci.

Passiamo al livello successivo. Abbiamo considerato le implicazioni della dipendenza fisica e mentale, ma cosa dire della dipendenza spirituale e morale? È una questione impegnativa, quindi allaccia la cintura; potrebbe essere un viaggio turbolento.

La Bibbia ci dice che "Dio è amore." 1 Giovanni 4,8. Questo ci dice che Dio è la fonte dell'amore. Si riferisce anche a Dio come al Dio della speranza. Romani 15,13. Questo concetto è ampiamente sviluppato in Galati:

¹⁴ Il parapendio a motore, noto anche come paramotore o PPG (Powered Paragliding), è una forma di aviazione ultraleggera in cui il pilota indossa un motore sulla schiena (un paramotore) che fornisce la spinta necessaria per decollare utilizzando un parapendio. Può essere lanciato in aria calma e da terra piana, dal solo pilota-senza necessità di assistenza. Wikipedia.

¹⁵ http://www.who.int/mental_health/management/depression/en/

Il frutto dello Spirito, invece, è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge. -Galati 5,22-23

Le implicazioni di questo testo sono sorprendenti. Analizziamole per un momento. Tutte queste qualità derivano dall'averlo lo Spirito di Dio. Questo significa semplicemente che senza lo Spirito di Dio non si possono avere amore, gioia, pace, pazienza, bontà e così via. Stavo riflettendo su questa verità biblica un giorno mentre camminavo in un parco vicino a un lago. Era calmo e tranquillo. A un tratto ho notato una madre che spingeva sua figlia sull'altalena. Ridevano insieme ed era evidente che si stavano godendo la reciproca compagnia. L'amore che quella madre provava per sua figlia era ispirato da Dio. Il pensiero di essere amorevole, gentile e affettuosa verso sua figlia non era nato nel cuore della madre, ma nel cuore di Dio, ed era stato donato a quella madre che aveva scelto di esprimerlo, e così era diventato amore materno. In questo senso, non è davvero amore della madre, ma l'amore di Dio espresso attraverso la madre. Quell'amore è diventato parte della madre perché lei ha risposto allo Spirito di Dio ed ha scelto di esprimerlo. Nel senso più profondo, non esiste davvero qualcosa come l'amore di una madre per i suoi figli, o l'amore tra marito e moglie. Ti sembra una cosa estrema? Eppure, è proprio ciò che insegna la Bibbia.

Ho presentato questa idea molte volte durante predicazioni o seminari, ed è interessante osservare come reagisce il pubblico. Alcuni volti sembrano come se avessi appena attaccato le fondamenta stesse della razza umana. Per tutte i milioni di canzoni d'amore che sono mai state cantate, e per i miliardi di promesse fatte all'altare nuziale- "ti amo e ti amerò per sempre"- nessuna di queste promesse può essere mantenuta senza che Dio riversi il Suo amore nelle nostre anime ricettive. Immaginiamo l'attributo dell'amore come un parapendio. Perché così tante persone "cadono fuori" dall'amore e si schiantano a terra? Chi crede che l'amore abbia origine nella propria anima può

facilmente svegliarsi una mattina e non “sentirsi” più innamorato del proprio compagno. Inizia a dubitare se quella relazione sia ancora giusta per lui, e spesso comincia a cercare qualcun altro per far tornare quella sensazione. La carta di credito Duracell ha raggiunto il limite, e ora è il momento di pagare.

E che dire dell’uomo sincero che ha pronunciato i suoi voti con convinzione, promettendo di amare sua moglie per sempre, ma poi improvvisamente si sente attratto da un’altra donna? Magari non vuole provare questo sentimento, ma “non può farne a meno.” L’amore viene confuso con la lussuria, e sorge il dubbio sulla sua integrità. Inizia così ad allontanarsi dalla sua moglie, perché il senso di colpa per ciò che prova lo porta a non credere più di essere degno di amore. Pensava di poter mantenere il flusso d’amore dal proprio cuore, ma ora il suo parapendio si è fermato e precipita da dove era decollato, e il suo matrimonio finisce. C’è da meravigliarsi se per tante persone la gioia nel matrimonio sembra così sfuggente?

Per chi si sente come se il proprio matrimonio non valesse più la pena, ricordate: l’amore ha origine solo nel cuore di Dio ed è liberamente disponibile per chi Glielo chiede. Se senti di aver perso l’amore per il tuo compagno, chiedi a Dio di restituirtelo. Egli lo farà, perché lo ha promesso:

«E tutto quello che chiederete nel Mio nome, lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se chiederete qualcosa nel Mio nome, io *la* farò.»-Giovanni 14,13-14

Capitolo 3

Vicino al cuore di Dio

Stavamo correndo sull'autostrada a una velocità folle. Le contrazioni di Lorelle si erano trasformate in un ritmo regolare. Non volevamo farci cogliere impreparati, così siamo corsi in ospedale. Era tutto molto nuovo ed emozionante; presto avremmo avuto il nostro primo figlio. Siamo arrivati al reparto maternità e l'infermiera ci ha guardati e ha detto: «Siete troppo felici, dovete fare una passeggiata.» Beh, quello ha un po' smorzato il nostro entusiasmo. Quarantacinque minuti dopo siamo tornati, e a quel punto Lorelle non sorrideva più. Altri trenta minuti e ci siamo ritrovati proprio nel pieno del travaglio. Sì, non c'è altra parola per descriverlo: travaglio, travaglio duro. Cercavamo di ricordare tutte le tecniche apprese nei corsi di preparazione, ma era difficile restare concentrati. Quelle contrazioni arrivavano come un treno merci in corsa. Appena ne affrontavi una, subito arrivava la successiva. Alla fine, dopo undici ore, è nato il nostro primogenito, Michael.

C'è una foto davvero interessante di Lorelle e me subito dopo il parto. È assolutamente incredibile. Lei è seduta lì, raggiante, come se fosse stata solo una giornata qualsiasi, mentre io ondeggiavo come se stessi per svenire. Quel giorno ho sviluppato un profondo rispetto per la femminilità. Devo dirvelo, signore: vedere la propria moglie partorire è davvero un duro lavoro.

Quando avrete finito di ridere, concluderò il mio discorso. Lo stress emotivo di vedere la persona che ami soffrire così tanto è incredibile. Per noi uomini, di solito c'è sempre una soluzione ai problemi, ma questa volta non avevo nessuna risposta, e faceva male. Pregai soltanto: «Dio, so che c'è un motivo per tutto questo dolore, ma in questo momento non riesco a vederlo.» Ero davvero sollevato quando tutto finì.

Quando presi in braccio mio figlio per la prima volta, fu un momento eterno. Lo guardai negli occhi, e lui guardava dritto nei miei, ed era meraviglioso. Mentre continuavo a guardarlo con stupore e meraviglia, fui assalito da un profondo senso di timore. Sapevo che mio figlio era marchiato dalla stessa natura che porto io: una natura che sfida l'autorità, che istintivamente tende alla ribellione più che all'obbedienza. Sapevo che avevo la responsabilità di guidare quella volontà e di educarlo alla disciplina del vero amore, della gentilezza, dell'altruismo e dell'obbedienza. Dopo tutto questo, mi chiesi: sarà mio amico? Qualcosa potrebbe mai fraporsi tra noi e separarci? Proprio lì pregai: «Oh caro Padre Celeste, non permettere che nulla si frapponga tra me e mio figlio. Fa' che restiamo sempre uniti, e ti prego che possa conoscermi davvero e diventare mio amico.» L'intensità di quella preghiera è rimasta con me. La sento spesso, e continuo a pregarla, credendo che Dio la renderà realtà.

Quattro anni dopo, stavo trascorrendo un tranquillo Sabato, camminando e parlando con il Signore, lontano dalla frenesia della vita quotidiana. Pensavo al mio Padre Celeste, al Suo amore per me e a quanto sia prezioso. All'improvviso, la mia mente tornò al momento della nascita di mio figlio, e rivissi quel desiderio intenso di non essere mai separato da lui, e che potesse conoscermi davvero. La scena svanì e, nel silenzio, udii una voce dolce e sommessa nel profondo della mia mente che disse: «Questo è quello che provo nei tuoi confronti.» Non sapevo se ridere o piangere, e trovai incredibilmente difficile accettarlo. «Ma Signore,» dissi, «Tu sai come sono fatto, sai che ho

detto e fatto tante cose sbagliate...» e continuai a lottare. Ero davvero sorpreso di me stesso. Sono un uomo che ha accettato Cristo come suo Salvatore e credo che i miei peccati siano perdonati, ma quando Dio si è avvicinato così tanto e mi ha detto come si sente nei miei confronti, è stato difficile da accettare. Alla fine, gridai semplicemente: «Oh, grazie! Grazie per amarmi e grazie per tutto quello che hai fatto per me. Ti amo tanto.» In un senso molto reale, sentivo di essere tenuto tra le Sue braccia. Non avrei potuto essere più felice. Mi resi conto che il mio Padre Celeste mi ama così tanto da non volere che nulla si frapponga tra noi. Gli fa male anche solo pensare che potremmo essere separati, e sta facendo tutto il possibile per evitare che ciò accada.

In questa esperienza, i meravigliosi privilegi di far parte del regno di Dio mi sono stati rivelati nel profondo del cuore. Poco dopo questo evento, fui guidato a dei passaggi della Bibbia che mi aprirono veramente gli occhi e mi portarono a lodare Dio ancora di più. Prego che il significato di questo testo si imprima nel tuo cuore e non ti lasci mai. Ecco una finestra molto chiara sul regno di Dio:

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure, neppure uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Ma perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passeri.-Luca 12,6-7

Gesù sta spiegando i principi del Suo regno. In questi versetti troviamo una formula che definisce cosa rende le persone significative in quel regno. Cosa le rende importanti, cosa le rende preziose, cosa dà loro valore? Se queste questioni non ti interessano, allora questo testo non avrà molto significato per te. Ma

In questi versetti troviamo una formula che definisce cosa rende le persone significative in quel regno. Cosa le rende importanti, cosa le rende preziose, cosa dà loro valore?

non ho ancora incontrato nessuno che non stia lottando con il problema del proprio valore personale.

Gesù dichiara il valore di due passeri in termini umani. Dal punto di vista terreno, questi passeri hanno poco valore. Poi Gesù fa un contrasto e dice: “Neppure uno di essi è dimenticato da Dio.” Il contrasto qui è che, poiché Dio ricorda i passeri, essi sono molto preziosi nel regno di Dio. Gesù estende questo principio confrontando quanto Dio pensa a noi rispetto ai passeri: “Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.” Se questo non è “intimo, ravvicinato e personale”, allora cos’altro lo è? Conosci qualcuno che desideri sapere così tanto di te da contare persino i capelli che hai in testa? Poi arriva la frase centrale: “Non temete; voi valete più di molti passeri.” Riesci a vedere come si acquisisce valore e significato nel regno di Dio? Deriva semplicemente dal rendersi conto che Dio pensa a noi con amore, continuamente. Siamo sicuramente nei Suoi pensieri. È Lui che ci dà la vita, fa battere il nostro cuore e riversa attivamente il Suo amore nelle nostre vite affinché possiamo goderne. Ci offre talenti, abilità e risorse preziose, non solo per la nostra gioia e soddisfazione, ma anche per servire gli altri. Ecco il segreto del regno di Dio, il segreto del vero significato. È la chiave che apre la prigione del senso di inutilità e della depressione. Hai il coraggio di crederci?

Già che siamo su questo punto, sai quanto Dio pensa a te? Ascolta questo versetto:

O SIGNORE, mio Dio, quante sono le meraviglie che hai fatto e i Tui pensieri per noi! Nessuno può essere paragonato a Te; se volessi annunciarli e raccontarli, sono troppi per essere contati.
-Salmo 40,5

Se il nostro valore è determinato dai pensieri d’amore che Dio ha per noi, allora questo testo ci dice che siamo inestimabili, perché afferma che i Suoi piani e pensieri per noi sono più di quanti se ne possano raccontare o contare. Come ci si sente ad essere inestimabili? Ma

questo può essere vero solo se crediamo profondamente nella verità che Dio ci ama oltre ogni misura, indipendentemente da quanto siamo bravi o imperfetti. Questa è una notizia meravigliosa, e io ne sono profondamente grato. Quindi, ogni volta che sei tentato di dubitare del tuo valore, guarda i passeri... e credi!

Capitolo 4

Il regno della famiglia

È una giornata calda e umida. Un'atmosfera festosa pervade la stanza. Un delizioso profumo esce dalla cucina, promettendo un vero piacere per il palato. Le risate risuonano mentre si raccontano storie del passato. I regali vengono scambiati in un'atmosfera di sorpresa entusiasta e amore. I bambini divorano le prelibatezze della nonna mentre il nonno ci racconta quanto siamo cresciuti. Questa era spesso la nostra esperienza quando andavamo a trovare i miei nonni. Era un momento per la famiglia, un momento per riaffermare a chi appartieni, un'occasione per riconnetterti con chi ami, per condividere regali; un tempo prezioso e importante da trascorrere insieme.

Non c'è nulla di più fondamentale del senso di una famiglia unita per proteggerci dalle fauci sempre più larghe della depressione e del senso di inutilità. La famiglia *può* essere un luogo in cui sei accettato per quello che sei, dove puoi essere te stesso, dove puoi essere perdonato per i tuoi errori e semplicemente goderti la vita condivisa con gli altri.

Gesù ci apre una visione essenziale del regno di Dio quando ci insegna a pregare. Gesù disse: «Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...» Gesù non ci disse di iniziare la preghiera con “Caro Dio”, o “Vostra maestà santissima”, o “Caro Re”, come primo riferimento, ma semplicemente con: “Padre nostro.”

IL REGNO DI DIO È UNA FAMIGLIA

Questo può sembrare ovvio per alcuni, ma le implicazioni di un regno familiare sono profonde e di vasta portata. Esamineremo queste implicazioni nei capitoli che seguono.

La prima volta che il Padre parla direttamente al genere umano è in Matteo 3,17. Dall'alba dei tempi fino al battesimo di Gesù, Dio ha comunicato con noi tramite Suo Figlio. In tutta la pienezza della Sua divinità ereditata, Gesù era il Geova che aprì il Mar Rosso, il Geova che tuonò dal Monte Sinai, e il Geova che guidò Giosuè nella Terra Promessa (1 Corinzi 10,1-4). Al momento del battesimo di Cristo, il Figlio di Dio divenne Emanuele- Dio con noi- come uno di noi. E così, il Padre parla per la prima volta, e le Sue parole sono profondamente significative (come sempre), perché proprio in questo momento Dio rivela la natura centrale del Suo regno: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto.» Ci sono molti modi in cui Dio avrebbe potuto presentare Suo Figlio, per esempio: “Questo è il Creatore del cielo e della terra; ascoltatelo,” oppure “Questo è il vostro Re, obbeditegli.” Ma Dio proclama l'identità di Suo Figlio in termini familiari, non in termini di potere o autorità. Se analizziamo questa affermazione, notiamo quanto segue:

1. “Questi è mio Figlio” = **Identità**
2. “Nel quale mi sono compiaciuto” = **Valore**

Nel regno di Dio, il significato e il valore di una persona sono determinati dal suo rapporto con Lui. Questo è in totale contrasto con il regno di Satana, dove il significato e il valore sono determinati dalle prestazioni e dai risultati, secondo i giudizi nostri e di chi ci sta attorno. Nel regno di Dio, Egli è nostro Padre e noi siamo Suoi figli. Questa è la nostra identità. Siamo conosciuti per chi ci appartiene, non per ciò che facciamo. Il fatto che Dio ci ami come Suoi figli, che riversi continuamente le Sue benedizioni su di noi, che pensi a noi

costantemente e desideri stare vicino a noi, ci dà un senso di valore straordinario: «Non abbiate paura, voi valete più di molti passeri.»

Nel regno di Dio, la nostra identità e il nostro valore sono duraturi come Dio stesso - eterni e immutabili. Indipendentemente dal successo o dal fallimento, la relazione resta costante e il nostro valore è sicuro. Nel regno di Satana, il nostro valore è sicuro quanto il mercato azionario dopo l'11 settembre 2001: estremamente volatile, totalmente insicuro e destinato al crollo. Possiamo forse garantire che avremo sempre successo? Possiamo essere certi che le persone

Per proteggere la nostra identità individuale e salvarci da una vita di disperazione, scoraggiamento, senso di inutilità e morte, Dio ha inscritto nel cuore del Suo regno una legge che protegge le relazioni.

intorno a noi - quelle da cui cerchiamo incoraggiamento e sostegno - applaudiranno sempre i nostri sforzi? Difficilmente! Per chi ha orecchie per ascoltare, il saggio ha costruito la sua casa sulla roccia piuttosto che sulla sabbia che si muove.

Per proteggere la nostra identità individuale e salvarci da una vita di disperazione, scoraggiamento, senso di inutilità e morte, Dio ha inscritto nel cuore del Suo regno una legge che protegge le relazioni. Questa legge riguarda due tipi di relazione: La relazione tra noi e il nostro Padre Celeste, e la relazione tra noi, come fratelli e sorelle nel regno di Dio. È per questo che Gesù disse:

Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è *il* grande e primo comandamento. *Il* secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.-Matteo 22,37-40

Questi due grandi comandamenti sono stati progettati per proteggere la nostra identità e il nostro valore come figli di Dio. Essi

rappresentano, ovviamente, una sintesi dei Dieci Comandamenti. Hai mai pensato ai Dieci Comandamenti come qualcosa di vitale per impedire di perdere il tuo valore personale? Nel regno di Dio, i Dieci Comandamenti sono compresi nel contesto delle relazioni. Se spezzi quelle relazioni, distruggi la tua identità, e quando distruggi la tua identità, la morte è pronta ad abbracciarti. Non c'è nulla di arbitrario nell'affermazione di Dio che "il salario del peccato è la morte." Il peccato (che la Bibbia definisce come trasgressione della legge in 1 Giovanni 3,4) distrugge la nostra identità e il nostro valore. Quando l'identità e il valore vengono meno, l'anima desidera la morte. Ed è proprio per questo motivo che depressione e suicidio sono tra i problemi più gravi della società odierna. La risposta è semplice: il peccato. Riesci a capire perché Dio odia così tanto il peccato? Il peccato è il ladro della nostra identità e del nostro valore come figli di Dio, e Dio è deciso a distruggerlo.

Riassumendo brevemente ciò che abbiamo visto:

1. Il regno di Dio è una famiglia.
2. Dio è nostro Padre e noi siamo Suoi figli.
3. La nostra identità e il nostro valore come individui si basano sulla nostra relazione con Dio.
4. Il regno di Dio è un regno relazionale, fondato sulla relazione tra noi e Dio, e tra di noi.
5. Queste relazioni sono protette dai Dieci Comandamenti.
6. La trasgressione dei Comandamenti distrugge la nostra identità e il nostro valore.

Capitolo 5

Crisi familiare

Potevo capirlo dallo sguardo sul suo volto: aveva subito una sorta di trauma. Le borse sotto gli occhi tradivano il suo valoroso tentativo di sembrare normale. Gli ho chiesto: «Va tutto bene?»

«Siamo separati, mia moglie ed io,» rispose con dolore. «Non me lo aspettavo proprio,» aggiunse, immerso nel rimpianto. Abbiamo parlato delle difficoltà che stava affrontando, e poi ha sbottato: «Non riesco a sopportare di non vedere i bambini-mi uccide.» Potevo vedere che stava lottando per mantenersi integro, e sentii davvero il suo dolore. Avrei voluto tanto poterlo aiutare. Il suo commento finale era: «Non so più cosa è giusto o sbagliato, né dove sto andando.»

Solo chi è passato per la terra tortuosa della separazione e del divorzio può comprendere l'emozione dietro quelle parole. Lo shock, la rabbia e il dolore provati dalla parte che non lo desiderava sono stati spesso paragonati all'esperienza della morte di un coniuge.¹⁶ Le realtà devastanti del divorzio vanno ben oltre la semplice divisione dei beni: significa ridefinire tutta la propria identità.¹⁷

I più grandi vittime, naturalmente, sono i bambini. La gamma di emozioni distruttive che attraversano il cuore di un bambino, non solo

¹⁶ Nelly Zola e Renata Singer, *True Stories from the Land of Divorce*, (Pan Macmillan, Sydney, 1995) p. 2.

¹⁷ *Ibid.*

al momento dell'evento ma per il resto della sua vita, non potrà mai essere completamente calcolata.

Jim Conway ha intervistato centinaia di adulti che da bambini avevano vissuto il divorzio, e la gamma di emozioni da loro provate è stata descritta come segue:

Infelici	72%
Si sentivano impotenti	65%
Si sentivano soli	61%
Avevano paura	52%
Erano arrabbiati	50%
Si sentivano abbandonati	48%
Si sentivano personalmente rifiutati	40%
Si sentivano senza valore	30%

Essere stati soggetti al divorzio da bambini ha lasciato questi adulti con i seguenti problemi:

Alla costante ricerca di approvazione	58%
Bloccano alcuni ricordi del passato	54%
Si giudicano troppo severamente	53%
Si prendono troppo sul serio	47%
Reagiscono in modo eccessivo a situazioni fuori dal loro controllo	42%
Hanno ancora problemi nelle relazioni	40% ¹⁸

C'è forse da meravigliarsi se Dio dice: «lo odio il divorzio!» Malachia 2,16. Indipendentemente da come avvenga, o da chi lasci chi, la perdita delle relazioni familiari è devastante per tutte le parti coinvolte. Non ci sono vincitori quando le relazioni familiari si

¹⁸ Conway, p 31.

spezzano. Eppure, è esattamente ciò che è accaduto in cielo. La famiglia di Dio fu lacerata da una crisi quando il Suo amato primo figlio creato si rivoltò contro di Lui.

La Bibbia dice in Apocalisse 12,7: «E vi fu guerra in cielo.» Quando leggiamo questo versetto, possiamo essere tentati di pensare che si tratti di una guerra tra due re e i loro regni, ma questa guerra fu lo strappo del cuore della famiglia di Dio. Riesci a immaginare il momento in cui Dio creò Lucifero per la prima volta e tenne teneramente tra le braccia il suo nuovo figlio? Dio aveva condiviso con quest'angelo il Suo stesso cuore e la Sua anima. Gli aveva mostrato solo amore e gli aveva concesso il privilegio di servire ai massimi livelli del governo della Sua famiglia. Ma ora quel figlio stava sputando parole di rabbia e ribellione. Muovendosi nell'ombra dell'inganno e della menzogna, avvelenò la mente di molti altri figli di Dio. Riesci a immaginare il dolore? Lucifero, creato in modo perfetto, era ora pieno di odio e desiderio di omicidio. Era deciso a distruggere l'eterno Figlio di Dio, poiché Gesù rivelò che Satana è stato omicida fin dal principio (Giovanni 8,44). La realtà di questo sentimento si manifestò sulla croce del Calvario, dove Satana sperava di eliminare Gesù.

Chi può comprendere il dolore che Dio ha provato per Suo figlio Lucifero? Abbiamo un'eco del cuore di Dio nella storia di Davide e Assalonne:

Allora il re, profondamente sconvolto, salì nella stanza sopra la porta, e pianse. E mentre andava, diceva così: «O figlio mio Assalonne, figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te! O Assalonne, figlio mio, figlio mio!»-2 Samuele 18,33

Assalonne, un figlio bello e affascinante di Davide, desiderava uccidere suo padre e prendere il suo regno. Ma l'esercito di Davide sconfisse le forze del figlio, e Assalonne fu ucciso in battaglia. Invece di gioire per la vittoria, Davide pianse per la perdita del figlio ribelle. Non ci sono vincitori quando le famiglie vengono distrutte.

È fondamentale ricordare che nel regno di Dio l'identità e il valore di una persona sono legati alla sua relazione con il Creatore, il nostro Padre Celeste. Quando Lucifero si allontanò da quella relazione, compì un suicidio mentale ed emotivo e aprì un inaspettato diluvio di emozioni oscure. Prima della ribellione, se gli avessi chiesto: "Chi sei?" avrebbe risposto con calma e sicurezza: "Sono un figlio di Dio, e Lui mi ama." Ma una volta che Lucifero rifiutò il Padre, se gli avessi fatto la stessa domanda: "Chi sei, Lucifero?" cosa avrebbe potuto dire? Non aveva più un'identità. L'aveva distrutta. Qualunque identità cercasse di creare per sé stesso da quel momento in poi, non avrebbe mai, mai colmato quel vuoto e quel senso di perdita che provava per aver rotto il suo stretto rapporto con il Padre Celeste.

Molte volte desiderò poter riconquistare ciò che aveva perso, ma il suo orgoglio non glielo permetteva. Inoltre, nel profondo, non avrebbe mai creduto di poter essere perdonato dopo la sua sfacciata ingratitudine e aperta ribellione. Lucifero, ora Satana, che significa "oppositore", è solo. Non c'è nessuno che lo sostenga, nessuna figura paterna a cui rivolgersi, e nessun luogo da poter chiamare casa. Ora Satana è animato da tutte le emozioni dell'inutilità: insicurezza, paura, vuoto, gelosia, orgoglio, autogiustificazione, arroganza, rabbia, ira e uno spirito di controllo.

Satana non sapeva più distinguere il giusto dallo sbagliato. Doveva ridefinire chi fosse e, in qualche modo, soffocare quel vuoto, quell'inutilità, quel nulla che sentiva dentro. Come qualsiasi bambino che si sente inutile, Satana porta con sé tutti i segni dell'insicurezza, della paura, della follia e di un disperato bisogno di approvazione da parte di chiunque potesse dargliela. Brama attenzione, e per soddisfare quel vuoto, la sua natura pervertita anela ad essere adorato, ammirato e amato-qualsiasi cosa per togliere il dolore, la solitudine e il senso di inutilità-qualsiasi cosa. Questo stato triste è straordinariamente riflesso in una canzone di un film chiamato *City of Angels (Città degli Angeli)*:

Strofa 1

Passi tutto il tuo tempo ad aspettare quella seconda possibilità
Quell'occasione che renderebbe tutto a posto
C'è sempre qualche motivo per sentirsi non abbastanza
Ed è difficile alla fine della giornata
Ho bisogno di una distrazione o di un bellissimo sollievo
I ricordi colano dalle mie vene
Lasciami essere vuoto. Oh, e senza peso, e magari
Troverò un po' di pace stanotte

Strofa 2

Sei così stanco della linea retta, e ovunque ti giri
Ci sono avvoltoi e ladri alle tue spalle
La tempesta continua a torcersi, continui a costruire le bugie
Che inventi per colmare ciò che ti manca
Non fa alcuna differenza, scappare un'ultima volta
È più facile credere in questa dolce follia
Oh, questa gloriosa tristezza che mi fa inginocchiare¹⁹

Poiché Satana aveva rifiutato le relazioni come base del valore personale, non avrebbe mai potuto fondare un regno basato sulle relazioni.

Poiché Satana aveva rifiutato le relazioni come base del valore personale, non avrebbe mai potuto fondare un regno basato sulle relazioni. Gli restava solo un'opzione: essere conosciuto per ciò che fai, piuttosto che a chi appartieni. Questo regno non avrebbe mai potuto funzionare se tutti avessero riconosciuto che tutta la vita, la saggezza e l'amore provengono da Dio. Così Satana inventò il principio del "potere interiore", per ridurre Dio a una forza incapace di avere una relazione personale. Una forza che si poteva usare e abusare a

¹⁹ Angel, scritta e interpretata da Sarah McLachlan, Arista Records, Inc.

piacimento. Il regno di Satana è un regno di potere, prestazione e ricerca del piacere. Il suo tema centrale è non essere responsabili verso nessuno e prendersi cura solo di coloro che possono esserti utili.

Questo regno è destinato al fallimento, naturalmente, perché la forza vitale che lo sostiene appartiene a un essere vivente, e un giorno il senso di colpa per averlo rifiutato soffocherà la vita di coloro che ostinatamente si rifiutano di riconoscere la propria identità di figli di Dio. È destinato al fallimento perché nulla può cancellare il dolore e la perdita che derivano dal rifiuto di tale identità. Qui comprendiamo la verità del proverbio: «Non c'è pace per gli empi.»

Se torniamo al Giardino dell'Eden in questo contesto, vediamo che, all'esterno, Satana appare astuto e intelligente mentre cerca di rovesciare il governo del cielo. Eppure, dentro di lui, c'è un cuore pieno di vuoto e insicurezza, che lotta per formare una nuova identità e per fuggire dall'abisso di disperazione che si allarga sempre di più.

Capitolo 6

L'inferno terrestre

Deve essere una delle esperienze più strazianti della vita. Magari ci sono voluti anni, ma col tempo hai costruito un'amicizia davvero solida con qualcuno. Qualcuno con cui ti piace davvero passare il tempo. All'improvviso noti che il tuo amico si comporta in modo un po' strano. Cerchi di ignorarlo e ti dici che te lo stai solo immaginando, che non è nulla di serio. Ma col passare del tempo le prove si accumulano, e alla fine ti senti costretto a chiedere al tuo amico cosa stia succedendo. Dopo quello che sembra un'eternità passata a superare un evidente muro di silenzio, scopri che qualcun altro ha influenzato il tuo amico contro di te, portandolo a interpretare le tue azioni in un modo che ti lascia senza parole.

Sicuramente il buon senso prevarrà e potrete risolvere rapidamente questo malinteso, ma non è così! Nel tentativo di dare una spiegazione ragionevole, vieni sfacciatamente accusato di cercare di insabbiare tutto. A questo punto una qualsiasi tra diverse emozioni potrebbe travolgerti: ferita, dolore, rabbia o addirittura devastazione per il fatto che il tuo amico ha potuto credere così facilmente a qualcun altro senza mai dirti una parola, e tanto meno difenderti! Il tuo scoppio d'ira o il tuo silenzio (a seconda del caso) sono per il tuo "amico" la conferma che aveva ragione e che tutto ciò che è stato detto su di te era vero. Come aggiungere il danno alla beffa!

Forse, leggendo gli ultimi due paragrafi, è riaffiorato un ricordo doloroso, mentre confermi la realtà di questo scenario che si ripete da

quasi l'alba dei tempi qui sulla terra. Persino mentre scrivo e ricordo un episodio simile nella mia vita, mi fermo e chiedo ancora una volta: "Perché?"

Sono certo che la maggior parte di noi porta le cicatrici di forme simili di rifiuto, e immagino che in qualche piccolo modo possano aiutarci a comprendere come si sia sentito Dio nel momento in cui Adamo ed Eva mangiarono il frutto dell'Albero della Conoscenza. È uno dei più grandi misteri della vita: che le parole di uno sconosciuto possano separare i migliori amici.

Ho spesso immaginato Dio osservare da vicino Sua figlia Eva mentre si trovava nel mezzo del giardino, improvvisamente coinvolta in un dialogo con lo "sconosciuto". Dopo tutto il tempo che Dio aveva investito in Eva, mostrandole innumerevoli segni del Suo amore, si sarebbe aggrappata alla sicurezza e all'amore del suo Padre Celeste o avrebbe accolto le parole di Satana tramite il serpente? Perché Dio non è intervenuto? Perché non ha mandato un angelo a fermare il taglio di quella relazione? Immagino ci siano molte domande che iniziano con "perché" da affrontare a questo punto. Anche se non abbiamo il tempo né lo spazio per affrontarle tutte - e in effetti alcune di esse non potranno essere pienamente comprese finché non lo vedremo faccia a faccia - la risposta centrale è l'amore.

L'amore concede il privilegio di scegliere, anche quando la scelta ferirà profondamente colui che concede tale possibilità. Se Dio intervenisse ogni volta che i Suoi figli stanno per prendere una strada sbagliata, allora in realtà non avrebbero alcuna libertà di scelta. C'è un tempo per l'insegnamento e la correzione, ma arriva anche il momento in cui il silenzio di chi concede la scelta convalida tutte le espressioni di "Ti amo" che ha pronunciato, perché l'amore senza libertà di scelta non è amore. Questa è una realtà con cui tutti i genitori devono fare i conti nel crescere i propri figli. Se, dopo tutto il nostro insegnamento e le nostre indicazioni, i nostri figli scelgono comunque

di andare contro di noi, dobbiamo forse impedirglielo per risparmiarci il dolore del rifiuto? Oppure restiamo in silenzio e soffriamo, permettendo loro la libertà di respingerci? È una scelta difficile per qualsiasi genitore.

Dio, rivestito della forza dell'amore, osserva in silenzio Eva, la Sua preziosa figlia, diventare lo strumento che porterà alla caduta del Suo amato figlio Adamo. A questo punto, il livello di dolore nel cuore di Dio dev'essere stato incredibile. Il dolore nel cuore di Dio per la perdita di Sua figlia lo spingerà a intervenire per salvare Adamo? No. L'amore divino soffre profondamente e attende in silenzio, dimostrando al di là di ogni dubbio che Egli è davvero il Dio della libertà e della libera scelta. Permetterà a Adamo di scegliere da solo. Quando parliamo di prove, non intrattenere l'idea assurda che Dio stia osservando con noncuranza lo svolgersi dell'esperimento al sicuro dal cielo, per vedere se Adamo ed Eva sono "all'altezza" di far parte del club celeste. Dio stava subendo la prova tanto quanto Adamo ed Eva. Perché Dio sapeva che, se Adamo ed Eva fossero caduti, l'offerta fatta da Suo Figlio prima della creazione del mondo²⁰ di dare la propria vita per il mondo sarebbe diventata realtà. Cristo avrebbe mostrato loro chi è veramente Suo Padre, avrebbe preso su di Sé la loro colpa e si sarebbe lasciato schiacciare dalla morte al posto loro. Tutto questo Dio lo sapeva pienamente mentre osservava in silenzio Eva, e poi Adamo, scegliere contro di Lui. Che tipo di amore c'era in quel silenzio? Questa dimostrazione d'amore rimuoverà per sempre la falsa idea che Dio fosse mosso da interessi egoistici nel trattare con i nostri primi genitori.

Abbiamo discusso nel Capitolo 1 la filosofia che Adamo ed Eva stavano abbracciando quando hanno mangiato da quell'albero, e nel capitolo precedente abbiamo parlato del tragico miscuglio di emozioni che portò Satana a escogitare il concetto secondo cui possiamo vivere senza Dio e formare una nostra identità basata su ciò che realizziamo.

²⁰ 1 Pietro 1,20; Apocalisse 13,8

Anche mentre i succhi gastrici di Adamo ed Eva digerivano il frutto, una nauseante nube di inutilità e senso di colpa avvolgeva lentamente le loro menti, spegnendo quella relazione bella, felice e gioiosa tra Dio e l'uomo. La maledizione dell'albero Duracell aveva iniziato la sua opera insidiosa, e in breve tempo Adamo ed Eva furono sommersi dalla colpa e dalla paura. Insieme a Satana e ai suoi angeli, si erano suicidati mentalmente ed emotivamente. Avevano perso la loro identità e il loro valore, e nulla di ciò che potevano fare avrebbe potuto restituirglieli. Non potevano riportarsi in favore presso Dio. Avevano rotto la relazione e solo Dio poteva restaurarla. Questo fatto è evidente anche riflettendo sulle nostre stesse esperienze. Se qualcuno viola una relazione con noi, il potere di ristabilirla risiede nella parte che non ha commesso l'offesa; chi ha offeso ha rinunciato a qualsiasi autorità nella relazione.

A questo punto è importante ricordare ciò che abbiamo esaminato nel Capitolo 2. Dio è la fonte della vita, della saggezza e della gioia. Adamo ed Eva ora si sono tagliati fuori da quella fonte credendo alla menzogna secondo cui possedevano tutto questo in sé stessi. Le loro capacità di ragionamento non possono più essere usate in modo disinteressato o obiettivo. Le loro menti sono completamente in armonia con Satana. Non hanno alcuna capacità di smascherare le bugie che Satana racconta loro. Satana comincia a riempirli di false teorie sul carattere di Dio. Allo stesso tempo, Satana dice a Adamo ed Eva che sono cattivi. Dice loro che meritano di morire e che sono individui senza valore.

Satana è ancora determinato a distruggere il nostro senso di identità, e lo fa raccontandoci menzogne su Dio e menzogne su noi stessi. Finché crederemo alle menzogne su Dio e su noi stessi, non potremo mai essere riconciliati con Dio.

Satana è ancora determinato a distruggere il nostro senso di identità, e lo fa raccontandoci menzogne su Dio e menzogne su noi stessi. Finché crederemo alle menzogne su Dio e su noi stessi, non potremo mai essere riconciliati con Dio. L'unico modo per essere restaurati nel nostro rapporto con Dio è conoscere veramente il Suo carattere, come rivelato nel Suo Figlio.

Lo straniero ha separato i migliori amici. Dio viene in visita e chiama Adamo ed Eva, ma la voce che un tempo consideravano la più dolce dell'universo ora li fa fuggire a nascondersi, pieni di paura e disperazione. Il programma di Satana ha fatto il suo lavoro!

Immagina di tornare un giorno a casa dal lavoro, aspettandoti con gioia il rituale felice che hai sviluppato con tuo figlio. Ogni pomeriggio tuo figlio esce correndo dalla porta di casa cantando: "Papà, Papà," e poi si getta tra le tue braccia con un tenero abbraccio. Mentre ti avvicini a casa, scopri che il tuo amato bambino non è venuto ad accoglierti. Perplesso, entri dalla porta d'ingresso e senti un grido di terrore accompagnato da piccoli passi che corrono rapidamente in giardino a nascondersi. Qualcosa ha rotto il rapporto. Dove c'era amore, ora c'è paura. Nessun vero padre gode nel vedere i suoi figli fuggire al suono della sua voce. Fa male. È una tragedia che il peccato possa farci avere paura della Persona più amorevole, generosa, paziente e amante della libertà dell'universo.

Dio si trova davanti a un dilemma molto serio. Come può avvicinarsi a Adamo ed Eva ora che stanno ascoltando un'altra voce? Ogni parola che Dio pronuncia ora viene interpretata in modo maligno. Sanno di essere colpevoli, ma non hanno più sicurezza né valore per accettare di aver sbagliato, avendo accolto idee false su Dio, che è la fonte della vita e della saggezza. Controllati da uno spirito di colpa e insicurezza, sono diventati ribelli. Hanno perso la capacità di ragionare onestamente.

Mi meraviglio dell'amore di Dio che si manifesta nella Sua pazienza. Dio chiama Adamo: "Dove sei?" non perché non lo sapesse, ma per permettere a Adamo di affrontare il problema. Dove si trova la tua mente, Adamo? Che cosa è successo alla tua identità? Il fisico rappresenta sempre lo spirituale, e il nascondersi fisicamente di Adamo ed Eva rivela chiaramente il nascondersi che sta avvenendo nella loro mente. Si sono rivestiti di inganno e menzogna per evitare di affrontare la verità, che ora appare così spaventosa. Dio sta cercando di aiutarli a diagnosticare il problema affinché possa portare loro la benedetta soluzione.

Adamo risponde alla domanda dicendo a Dio che aveva paura perché era nudo. Questa confessione è interessante alla luce di Genesi 2,25: «L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne provavano vergogna.» Adamo era nudo prima di mangiare il frutto, ma non si vergognava. L'implicazione qui è che ora Adamo si vergogna. La parola ebraica *buwsh* significa anche confuso, sconcertato e deluso. Adamo era pieno di confusione, colpa e delusione. Era confuso su chi fosse e si sentiva colpevole per ciò che aveva fatto. Dio ora cerca di toccare con precisione l'intensità del dolore di Adamo. «Chi ti ha detto che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero dal quale ti avevo comandato di non mangiare?» Dio non chiede a Adamo: "Come fai a sapere che sei nudo?" Gli chiede: «*Chi ti ha detto* che eri nudo?» Dio sta indicando a Adamo l'istigatore delle bugie che gli sono state dette. In altre parole: "Chi ti sta facendo scappare da me?" "Chi si è messo tra me e te?"

Adamo viene interpellato direttamente: «Hai mangiato dell'albero dal quale ti avevo comandato di non mangiare?» È una domanda semplice che richiede una risposta semplice: sì o no. Ora che la mente di Adamo vede Dio come egoista e vendicativo, e sé stesso come stupido e senza valore, mette insieme due e due e ottiene sessantaquattro. Adamo crede che, se dice sì, sarà punito duramente, perché ora crede falsamente che Dio sia vendicativo. Se dice no, crede che sarà punito due volte: una per aver mangiato dall'albero e una per

aver mentito. Credendo di non avere via d'uscita, Adamo cerca di difendersi e giustificarsi.

«La **donna** che **Tu** mi hai dato, **lei** mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato,» accusa. L'uomo è evidentemente colpevole, ma getta la colpa su Eva e, in ultima analisi, su Dio. Riesci a immaginare lo shock di Eva davanti a quest'uomo che, poco prima, aveva promesso di affrontare con lei qualunque cosa sarebbe venuta, ma alla prima difficoltà cade rovinosamente! Il peccato non può produrre una figura eroica che si dona altruisticamente per aiutare e sostenere gli altri. Porta sempre al principio di "ognuno per sé".

Non dobbiamo perdere di vista il processo che sta avvenendo qui. Le reazioni di Adamo sono guidate dalla sua colpa e insicurezza, unite a

**Dio è l'unica fonte di
vera saggezza e Adamo
si è disconnesso da
questa fonte**

una falsa concezione del carattere di Dio, tutto mescolato con una grande dose di orgoglio. Ora che non si vede più come un figlio di Dio, abbraccia la filosofia: "Se non mi difendo da solo, nessuno lo farà!" Pensa questo perché crede di non avere più un

Padre. Ecco il grande dolore del peccato: come può Dio mostrare a Adamo che ha un'immagine falsa di suo Padre, e che non è né inutile né stupido? Come può essere data a Adamo una valutazione veritiera della sua condizione, quando ha perso la capacità di ragionare in modo obiettivo? Dio è l'unica fonte di vera saggezza e Adamo si è disconnesso da questa fonte. E anche quando Adamo ragiona, come può il suo ragionamento essere liberato dalla miscela di colpa e orgoglio che rigetta con forza qualsiasi cosa somigli alla verità? Adamo non riesce a sopportare che Dio gli dica che ha sbagliato, anche se lo fa per amore, per il suo bene, perché la sua insicurezza domina il suo modo di pensare.

È la mia sincera preghiera che tu possa vedere che, una volta che Adamo ed Eva si erano separati da Dio, erano così disperatamente

perduti da essere quasi irrecuperabili. Erano completamente controllati dallo spirito di Satana. Nei loro cuori giacevano i semi che avrebbero alla fine portato i loro figli ad unirsi agli angeli malvagi in una disperata alleanza decisa ad uccidere il Figlio di Dio a Gerusalemme. Anche se non si era ancora manifestato pienamente, i loro cuori non volevano avere nulla a che fare con Dio o con il Suo regno; senza rendersene conto, in realtà Lo odiavano.

A questo punto potresti essere tentato di dire: “Aspetta un attimo, stai esagerando. Capisco che avessero un problema, ma dire che odiavano totalmente Dio è un’esagerazione.” A questo risponderei che dobbiamo ricordare continuamente che ogni bontà, amore e saggezza provengono da Dio. Non hanno origine nel cuore degli esseri umani. Se dimentichiamo questo punto fondamentale, non possiamo leggere questa storia in modo veritiero, e nemmeno possiamo comprendere noi stessi in modo corretto. La Bibbia è molto chiara su questo punto. Guarda i seguenti versetti:

La mente peccaminosa è nemica di Dio; essa, infatti, non si sottomette alla legge di Dio, e neppure può farlo.- Romani 8,7
(NR - Nuova Riveduta)

Non c’è nessun giusto, neppure uno; non c’è nessuno che comprenda, nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti; non c’è nessuno che faccia il bene, neppure uno.- Romani 3,10-12 (NR)

Il cuore è ingannevole più di *ogni altra cosa*, e insanabilmente malvagio; chi lo può conoscere?- Geremia 17,9

La Bibbia dichiara che la nostra mente, nel suo stato naturale, odia Dio o è in guerra con Lui. In questo stato, la nostra mente è ribelle, non si sottomette ai comandamenti di Dio, ed è impossibile per essa liberarsi da questa condizione. Ho scoperto, nella mia esperienza personale e in quella di molte persone con cui ho condiviso questo messaggio, che esiste uno spirito di intensa resistenza verso questa

verità. Questo spirito di resistenza al fatto che la natura umana è totalmente ostile verso Dio è un'eco diretta della resistenza che Adamo manifestò nei confronti di Dio quando incolpò Eva e Dio stesso, invece di assumersi la responsabilità del suo fallimento. L'insicurezza di Adamo è la nostra eredità, e noi non possiamo sopportare la verità più di quanto potesse farlo lui. Se ti accorgi di resistere a questa idea, chiediti: perché ti senti così? Se fossi veramente sicuro di te, queste affermazioni non ti turberebbero affatto. L'insicurezza e il vuoto di Adamo sono la nostra eredità. È tutto ciò che può trasmetterci, nient'altro.

Se riesci ad accettare la realtà che la natura umana è ostile a Dio, allora sei pronto per una grande scoperta. Nel contesto del piano di Dio per salvarci, c'è una libertà immensa nel rendersi conto che non possiamo fare nulla di buono da soli. Puoi smettere di provarci. Puoi smettere di colpevolizzarti ogni volta che la tua natura malvagia esplose e ferisce qualcuno emotivamente o fisicamente - ma sto anticipando troppo; ne parleremo nel prossimo capitolo.

Tornando a Adamo ed Eva, possiamo vedere che abbattere la barriera tra loro e Dio sarebbe stato un compito immenso. La loro guarigione, e quella dei loro figli, avrebbe richiesto diverse cose:

1. Un mezzo per dare alla razza umana la saggezza necessaria per riconoscere la propria condizione disperata, insieme a un modo per essere influenzata nella direzione giusta senza violare la libertà di scelta.
2. Un modo per mostrare loro che avevano una percezione errata del carattere di Dio e del Suo regno, e in qualche modo far loro comprendere che Egli li ama davvero.
3. Un modo per rimuovere la loro colpa e insicurezza, e per restaurare la loro vera identità e il loro valore come figli di Dio.
4. Un modo per recuperare il loro senso di scopo, la ragione della loro esistenza o il loro destino.

5. Tutto questo richiedeva tempo. Adamo ed Eva avevano perso il diritto alla loro vita; quindi, avevano bisogno di un sistema di supporto vitale che desse loro il tempo per scegliere e decidere.
6. Nel fare tutto questo, Dio doveva comunque mantenere un senso di giustizia. Non poteva ignorare la loro ribellione e dire che andava tutto bene. Anche se Dio, nella Sua misericordia, non permette che le conseguenze complete della loro scelta ricadano su di loro, Adamo ed Eva devono comprendere il risultato della loro decisione affinché possano cominciare ad apprezzare l'errore di ciò che hanno fatto.

C'è un punto cruciale che dobbiamo sottolineare qui: Dio non è stato colto di sorpresa. Il Padre e Suo Figlio avevano già stabilito cosa avrebbero fatto se si fosse giunti a questo punto. Il piano era già stato predisposto - un piano abbastanza completo da affrontare questa situazione disperata.

Capitolo 7

L'ancora di salvezza del Cielo

Nel tentativo di spiegare la forma più alta d'amore umanamente possibile, i Greci svilupparono la storia di Admeto e Alceste.²¹ L'apostolo Paolo fa riferimento a questa storia nel libro dei Romani:

Difficilmente, infatti, qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse per una persona buona qualcuno avrebbe anche il coraggio di morire.- Romani 5,7

Il re Admeto era famoso per la sua ospitalità e giustizia, ed era amato in tutto il suo regno. Il dio Apollo era stato cacciato dal Monte Olimpo da suo padre Giove e costretto a mettere da parte la sua divinità per diventare uomo e servire l'umanità come schiavo. Quando giunse sulla terra, il re Admeto lo trovò sotto forma di povero mendicante e ne ebbe compassione. Lo sfamò, lo nominò pastore delle sue greggi e lo trattò come un figlio. Dopo dodici mesi, Apollo ritornò al suo stato divino, ringraziò Admeto per l'aiuto ricevuto e gli disse: «Se mai avrai bisogno del mio aiuto in futuro, chiedimelo pure.»

Dopo un po' di tempo, Apollo tornò da Admeto per informarlo che Ade, il dio degli inferi, sarebbe presto venuto a reclamarlo. Apollo disse di aver fatto un patto con sua moglie Persefone, la moglie di Ade, secondo cui, se si fosse trovato qualcuno disposto a morire al posto di Admeto, allora lui non avrebbe dovuto morire.

²¹ <https://en.wikipedia.org/wiki/Admetus>

Admeto andò dai suoi genitori e chiese loro se fossero disposti a prendere il suo posto. Essi risposero:

«Ti amiamo, figlio nostro, sei un uomo buono e gentile, ma amiamo la nostra vita di più. Non possiamo morire per te.»

Il re percorse tutto il suo regno alla ricerca di qualcuno disposto a morire per lui, ma non trovò nessuno. Admeto si rassegnò al suo destino, e proprio in quel momento sua moglie, Alceste, gridò ad Apollo:

«Oh, amato Apollo, tu hai benedetto mio marito e hai moltiplicato la sua fama e fortuna dieci volte in tutto il nostro regno. Admeto è un uomo così buono, e il suo popolo ha così tanto bisogno di lui, che merita di vivere! Morirò io per lui, così che lui possa vivere.»

E così fece. Tutta la terra pianse per la buona moglie del buon re, che era tanto amata dal suo popolo e che era morta affinché il suo re potesse vivere. Quando si presentò davanti a Persefone, ella ebbe pietà di lei, e le disse che poteva tornare a vivere come ricompensa per la fedeltà dimostrata verso suo marito. E così fu che, man mano che Admeto e Alceste avanzavano in età, Apollo li ricompensava per la loro fedeltà, e quando infine la morte giunse per loro nella vecchiaia, essi erano pronti ad accoglierla.

“Questo,” esclamarono i filosofi greci, “è la forma più grande d’amore che ci sia: che un uomo dia la propria vita per gli amici!” Molte persone collegano questa storia alle parole di Gesù, dove Egli disse:

Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.- Giovanni 15,13

Eppure, questa non è l’espressione della massima altezza dell’amore di Dio, bensì l’espressione del limite dell’amore umano. L’apostolo contrappone questa storia umana e i limiti dell’amore dell’uomo e afferma:

Difficilmente, infatti, qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse per una persona buona qualcuno avrebbe anche il coraggio di morire. Ma Dio dimostra il Suo amore verso di noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Tanto più, dunque, ora che siamo stati giustificati per mezzo del Suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di Lui. Perché se, quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte di Suo Figlio, tanto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la Sua vita. - Romani 5,7-10

Dio ha rivelato la profondità del Suo amore permettendo che Suo Figlio fosse ferito a causa delle nostre trasgressioni e schiacciato per le nostre iniquità. Ha donato Suo Figlio per i Suoi nemici, che Lo odiavano e disprezzavano, spinto dal Suo grande amore e dalla compassione per loro. Questo non è amore umano, ma divino.²²

Prima della creazione della razza umana, il Padre e Suo Figlio erano stati in profondo dialogo in quello che la Bibbia chiama il consiglio di pace.²³ In quel momento fu stabilito il piano per ciò che sarebbe accaduto se l'umanità avesse scelto di andare contro di Loro. Ora era giunto il momento di agire. Chi può stimare la sofferenza di Dio? Avrebbe Egli permesso che Suo Figlio diventasse il sostituto di Adamo, pagando le conseguenze della loro scelta? Avrebbe permesso che Suo Figlio si prendesse addosso la loro inutilità e disperazione, portandole con sé fino alla tomba?

Mentre scrivo queste parole, mio figlio è seduto tranquillamente proprio di fronte a me. Mi volto a guardare il suo volto meraviglioso e sento crescere nel mio cuore un senso di gioia e amore per lui. Poi provo a immaginare me stesso al posto di Dio, permettendo alla razza umana di uccidere mio figlio per rivelare la vera natura dell'umanità:

²² Per maggiori dettagli, vedi *The Word That Turned the World Upside Down* di Robert Wieland. <http://fatheroflove.info/download/view/863>

²³ Zaccaria 6,13

assassini allineati con Satana, nell'odio contro di me e tutto ciò che rappresento. Confesso che la mia mente respinge subito questi pensieri. Non mi permetto nemmeno di pensarli. Sono consapevole che anche solo immaginarlo è troppo doloroso per me da affrontare; mi farebbe crollare! I miei pensieri tornano a Dio e al Suo dilemma, e mi sento intorpidito. Provo un senso profondo di gratitudine verso di Lui per aver permesso che ciò accadesse, sapendo che io sono uno di quelle persone che, pur essendo nemico di Dio e colpevole della morte di Suo Figlio attraverso la mia vita peccaminosa, ho ricevuto il dono del perdono completo grazie all'amore insondabile di Dio. Questo pensiero mi porta sempre a fermarmi e adorare Dio con riconoscenza per il Suo amore infinito e il Suo sacrificio.

Sono stupito che il Figlio di Dio, che in seguito divenne l'uomo Gesù, sia stato disposto a fare tutto questo per noi. La Bibbia ci dice che Dio conosce la fine dal principio, e il Padre condivise questa conoscenza con Suo Figlio. Una volta che il peccato infettò l'universo, Egli sapeva esattamente dove avrebbe condotto.

Cristo poteva già vedere cosa Lo attendeva quando sarebbe venuto sulla terra: il rifiuto, le percosse, le derisioni, l'odio, le maledizioni e gli insulti, la nudità e le tenebre sulla croce, l'inutilità di miliardi di anime che gravava su di Lui, e la colpa e il dolore accumulati di molte generazioni. Vide tutto questo, eppure il Figlio di Dio dice: «Dio mio, desidero fare la Tua volontà; la Tua legge è dentro il mio cuore.»²⁴ Il Figlio di Dio non accettò di venire con riluttanza, ma al contrario, lo desiderava. Il Suo cuore, come quello del Padre Suo, anelava a restaurare i Suoi figli alla pienezza della gioia che è il loro destino. Che

Il Figlio di Dio non accettò di venire con riluttanza, ma al contrario, lo desiderava. Il Suo cuore, come quello del Padre Suo, anelava a restaurare i Suoi figli alla pienezza della gioia che è il loro destino.

²⁴ Salmo 40,8

tipo di Dio è questo? A chi possiamo paragonarlo e quali parole sono sufficienti per lodarlo?

Abbiamo notato nel capitolo precedente che Adamo ed Eva avevano bisogno di un sistema di supporto vitale e della capacità di discernere la verità dall'errore; avevano bisogno di aiuto per vedere la verità su Dio e per riconoscere, smascherare e rifiutare le menzogne che Satana stava dicendo loro. Avevano bisogno di una bussola morale per poter riconoscere il vero nord spirituale.

Tutte queste cose sarebbero state fornite attraverso il dono del Figlio di Dio al mondo. Questo fu detto a Adamo ed Eva in Genesi 3,15. Rivolgendosi direttamente a Satana, Dio disse:

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: essa ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno. - Genesi 3,15

Questo versetto è così ricco di promessa e speranza. Dio disse che avrebbe posto inimicizia tra Satana e la donna. Quando Dio parla della donna, sta parlando di tutto ciò che nascerà da lei, in altre parole, dell'intera famiglia umana. La parola *inimicizia* significa odio o ostilità.²⁵ Dio avrebbe posto qualcosa nel cuore della famiglia umana che odia il male e desidera il bene e la verità. C'è una sola ragione per cui Dio poteva fare questo: perché Suo Figlio avrebbe riconciliato la famiglia umana tramite la Sua vita e la Sua morte mentre era sulla terra. Questo è ciò che si intende con l'inimicizia esistente tra la discendenza della donna e la discendenza di Satana. Paolo, nel libro dei Romani, si riferisce a questo odio verso il male chiamandolo grazia o potenza, nel seguente versetto:

Ma il dono gratuito non è come la trasgressione. Se infatti per la trasgressione di uno solo molti sono morti, molto di più la grazia

²⁵ Vine's Expository Dictionary- voce "Enmity"

di Dio e il dono per la grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati abbondantemente su molti.- Romani 5,15 (NR)

La capacità di scegliere ciò che è giusto deriva direttamente da questa inimicizia che Dio ha posto nei nostri cuori tramite il dono di Suo Figlio. Questo stesso dono fornisce anche l'essenziale dono della vita.²⁶ Paolo fa riferimento a questo fatto nello stesso capitolo dei Romani:

Dunque, come con un solo fallo la *condanna* si è estesa a tutti gli uomini, così anche con un solo atto di giustizia la giustificazione che dà vita si è estesa a tutti gli uomini.- Romani 5,18

Questa è una verità incredibile, capace di portare pace e gioia al di là di ogni misura. Il fatto appena espresso significa che ogni respiro che prendi (che tu creda o meno nel Figlio di Dio e nel Suo sacrificio) proviene direttamente da Gesù Cristo. È la Sua vita che fa battere il tuo cuore, che ti fa respirare e che ti mantiene in vita. Tutte le funzioni che definiamo *involontarie* da parte nostra sono in realtà *volontarie* da parte di Dio. Egli è il cuore della verità dichiarata in questo passo:

...perché cerchiamo Dio, se mai giungessero a trovarlo andando a tastoni, benché Egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo.- Atti 17,27-28a

Dio non è lontano da nessuno di noi, perché siamo sostenuti dalla vita di Gesù Cristo, in virtù della Sua mediazione per noi attraverso la Sua morte sulla croce. Se ti senti lontano da Dio, la verità è che Lui non è mai lontano da te. Ti basta sentire il tuo battito per sapere che non ti ha lasciato.

A questo si aggiunge il fatto che Dio mette nei nostri cuori il desiderio di fare il bene e di resistere al male- allora davvero abbiamo molti

²⁶ Quando qui si parla di vita, si intende la vita probatoria, non la vita eterna. Dio ha concesso a ogni persona una vita su questa terra per scegliere o rifiutare la verità su Dio e sul Suo regno.

motivi per essere riconoscenti. Pensa a tutte le volte in cui sei stato tentato di fare qualcosa di sbagliato, ma poi hai riflettuto meglio e non l'hai fatto. Questo è il dono che Dio ti ha dato: l'inimicizia contro il male. Non importa se credi in Dio oppure no: questo dono ti è comunque concesso tramite Gesù, ogni volta che scegli di metterlo in pratica. La Scrittura ci dice che Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.²⁷ Pensa a quante volte Satana ha messo un pensiero malvagio nella mente di qualcuno per farti del male o portarti via qualcosa, e l'inimicizia che Dio ha posto nel cuore di quella persona l'ha spinta a non farlo. Certo, abbiamo comunque la libertà di rifiutare quella spinta interiore e commettere il male, ma se quell'inimicizia non ci fosse, nessuno di noi sarebbe in grado di fermarsi dal mettere in atto i pensieri malvagi che entrano nella nostra mente.

Che Padre incredibile è il nostro, per aver fatto tutto questo per noi! Noi, come razza umana, eravamo completamente perduti e schiavi delle vie malvagie di Satana. Eravamo totalmente incapaci di salvarci da soli, condannati alla miseria e alla distruzione totale. Ma il nostro tenero Padre Celeste si è rifiutato di abbandonarci. Ci ha donato la cosa più preziosa che possiede: Suo Figlio. Gesù sarà per sempre parte della famiglia umana, uno di noi. Questo è un sacrificio che sarà il tema centrale di studio e meditazione per tutta l'eternità.

Mentre rifletti su queste cose, come ti senti riguardo a tutto ciò che Dio ha fatto per te? Il Suo Spirito ti sta attirando proprio ora ad accettarlo e a credere nella verità su di Lui. Egli vuole che tu sappia che ti ama profondamente e ha dato tutto per poterti riavere con Sé. Io non riesco a resistere a questo tipo d'amore: è troppo meravigliosamente coinvolgente per me. E tu?

²⁷ Matteo 5,45

Capitolo 8

Due regni a paragone

Prima di proseguire, può essere utile riassumere i due regni distinti e separati che attualmente esistono nel mondo: il regno eterno di Dio e il regno di Satana, entrambi presentati a Adamo ed Eva nel Giardino dell'Eden. Se riflettiamo un momento su cosa definisce un regno, ci sono tre attributi fondamentali da considerare:

1. **GOVERNO:** un sistema attraverso il quale il regno è amministrato. Per esempio, democrazia o dittatura.
2. **VALUTA:** un sistema di valori mediante il quale i cittadini di un regno possono scambiarsi beni.
3. **CITTADINANZA:** un criterio per determinare come una persona può diventare membro di quel regno.

Possiamo confrontare i due regni nel seguente modo:

	Regno di Dio	Regno di Satana
Governo	Famiglia	Il più forte
Valuta	Amore / Misericordia / Libero arbitrio / Fede in Dio	Potere / Beni / Forza / Fiducia in sé stessi
Cittadinanza	Figlio di Dio	Prestazioni e risultati

Il governo di Dio si basa sul sistema familiare. Il capo del governo è il Padre. Il rapporto tra il leader e i cittadini è stretto e intimo. Al contrario, il regno di Satana si fonda sulla forza: chi è più forte comanda. Anche in una democrazia, coloro che sono più forti nel

pubblicizzare il loro messaggio e nel persuadere gli elettori sono quelli che salgono al potere.

Il regno di Dio si basa sulla forza delle relazioni. L'amore è la valuta del cielo. I cittadini sono sicuri nell'amore del loro Padre e non hanno bisogno di dimostrare il loro valore o la loro importanza. Possono godere della compagnia reciproca in modo innocente, senza secondi fini. Conoscere Dio è la gioia più grande e la più alta ambizione²⁸, e poiché la conoscenza, la saggezza e il carattere di Dio sono infiniti, questa attività gioiosa non finirà mai. Ci sarà sempre qualcosa di nuovo da imparare su di Lui. I cittadini lo conoscono direttamente o attraverso le cose che Egli ha creato. Perciò, osservare gli altri e studiare la natura e l'universo è anche una parte gioiosa dell'essere in questo regno. Poiché è chiaramente riconosciuto che tutto proviene dal nostro Padre, tutta la creazione Lo adora con gioiosa gratitudine e ringraziamento.²⁹

Al contrario, il regno di Satana si basa sui beni. Il valore dipende da ciò che realizzi, quindi l'accumulo di beni è fondamentale per sentirsi importanti. Questi beni possono essere materiali, mentali o relazionali. Più grande è la casa, più cose possiedi, più valore hai. Più alto è il livello d'istruzione o la posizione lavorativa, maggiore è il tuo valore. Le persone con cui ti associ sono molto importanti, perché una persona può essere una grande risorsa per la tua causa. Il regno di Satana crede che le persone abbiano potere dentro di sé; quindi, possedere altre persone ti rende più potente. Le relazioni con gli altri diventano strumenti attraverso cui ottenere di più. Questo rende il bisogno di controllare gli altri molto importante. Ci sono molti modi per controllare le persone. Essere gentili e amichevoli è uno dei più comuni - è usato spesso da chi lavora nelle vendite. Compiere grandi imprese può impressionare le persone e spingerle a seguirti; e quando tutto

²⁸ Filippesi 3,9-10

²⁹ Apocalisse 14,6-7; Apocalisse 4,1-9

questo fallisce, si può ricorrere alla forza, al ricatto e all'intimidazione per controllare gli altri e garantirsi la loro fedeltà. Ecco perché oggi così tante relazioni sono piene di dolore e tristezza: spesso le persone si uniscono per aumentare il proprio valore e la propria importanza.

L'altro contrasto che abbiamo notato è quello della cittadinanza. Nel Regno di Dio sei considerato cittadino semplicemente per il fatto di essere un figlio di Dio. Indipendentemente dalle circostanze o difficoltà della vita, questo fatto non cambia mai. La tua cittadinanza è sicura nella tua relazione con Dio come tuo Padre. Nel regno di Satana sei considerato cittadino in base a ciò che fai o non fai. Sia il successo che la pigrizia ti garantiscono la cittadinanza, purché tu sia concentrato sul fare e sul compiere. In questo regno ti svegli ogni mattina pensando a ciò che devi realizzare quel giorno per sentirti bene con te stesso. Se le persone ostacolano i tuoi sforzi, ti senti frustrato e arrabbiato. Se arrivi alla fine della giornata e senti di non aver raggiunto molto, ti senti vuoto e diventi depresso o ancora più determinato. La vita diventa un ciclo che ruota attorno all'orgoglio e all'inutilità. Quando raggiungi un obiettivo, ti senti orgoglioso, ma quando fallisci ti senti inutile. La vita tra successo e fallimento è un'alternanza tra una determinazione agitata a realizzare qualcosa e, al contrario, la paura che ciò che hai ottenuto possa andare perso. È un ciclo senza fine, fino a quando non muori o cambi regno.

Ciclo emotivo nel regno di Satana



Questo ciclo è il semplice risultato del credere di avere potere in noi stessi. Se siamo alimentati da noi stessi, allora non dipendiamo da nessuno e non riceviamo valore da nessuno. Dobbiamo coltivare e produrre il nostro stesso valore. Ogni successo ci conferma e ogni fallimento ci spinge più vicini al nulla.

Ricordo il conflitto nel mio cuore quando iniziai a fare presentazioni. Mi sentivo così benedetto quando indicavo alle persone le verità della Bibbia, ma quando mi mettevo alla porta per salutare chi usciva, mi sorprendevo a desiderare che mi dicessero che avevo fatto bene, per convalidare ciò che avevo fatto. Più predicavo bene, più il mio cuore desiderava approvazione. Sapevo che era sbagliato pensare in quel modo, così per un periodo, quando le persone mi dicevano che avevo parlato bene, rispondevo: “Ringraziate Dio, non me,” ma spesso sembrava innaturale e a volte le persone si sentivano respinte. Quando riconosciamo che ogni cosa buona viene da Dio e che siamo preziosi ai Suoi occhi indipendentemente da ciò che facciamo, allora siamo liberi di avere successo o fallire senza preoccuparci di sentirci inutili o di cercare conferma dagli altri.

Ciclo emotivo nel Regno di Dio



È importante ricordare che, sebbene i membri del Regno di Dio non ottengano il loro valore dalle proprie realizzazioni, essi comunque realizzano cose. Anzi, hanno la capacità di realizzare molto di più

perché, se falliscono non devono affrontare la paura dell'inutilità. Sono ancora amati, ancora figli di Dio, indipendentemente dal fatto che abbiano successo o falliscano. Il Regno di Dio ti offre il modo migliore per raggiungere il tuo pieno potenziale senza distruggere le tue relazioni né compromettere il tuo valore.

Abbiamo delineato brevemente la natura di questi due regni. Nel resto del libro esamineremo come questi regni si siano sviluppati nel corso della storia umana e le lotte che spesso affrontiamo vivendo a cavallo tra i due. Entrambi i regni offrono libertà, entrambi promettono molto, ma quale regno ti lascerà con un profondo senso di significato e valore che non può essere scosso?

Capitolo 9

Il cuore di Babilonia

“Dove abbiamo sbagliato?” Il grido straziato di un padre che cercava disperatamente di comprendere la realtà che ora affrontava. «Abbiamo avuto una buona situazione familiare e lui sa che lo amiamo,» continua il padre mentre cerca con disperazione una spiegazione per il fatto che suo figlio è appena stato condannato per traffico di droga, furto e omicidio.

Quel grido straziato è stato pronunciato più volte di quanto possiamo immaginare; genitori che vivono con la vergogna e l'agonia di un figlio che è caduto in una vita di ribellione e malvagità. La fonte di questo grido straziato può essere ricondotta ai nostri primi genitori e alla tragedia del loro primo figlio Caino. I genitori conosceranno la gioia che Adamo ed Eva provarono quando tennero per la prima volta tra le braccia il piccolo Caino. Il frutto del loro amore era ora loro da tenere e godere. Mentre Eva coccolava il suo nuovo prezioso fagottino, pianse: «Ho avuto un figlio dal Signore!»³⁰ Eva credeva che Caino sarebbe stato il Seme promesso menzionato in Genesi 3,15 che avrebbe portato guarigione e benedizione a tutte le nazioni. Oh, se solo fosse stato vero, perché l'amara ironia per Eva fu che l'eredità di Caino avrebbe portato miseria, distruzione e morte a milioni. Caino divenne il capo di una classe di adoratori che conducono la loro esperienza spirituale secondo i propri termini. Questo gruppo di persone costituisce la maggior parte della popolazione mondiale, un

³⁰ Lettura letterale di Genesi 4,1

gruppo di persone che la Bibbia avrebbe poi chiamato in codice *Babilonia*. In questo capitolo tratteremo lo spirito guida dietro questo gruppo di persone e come esso influisce su di te e su di me.

“Papà, perché dobbiamo uccidere quell’agnello povero e innocente?” L’uccisione di un agnello era stata concepita per mantenere davanti alla famiglia umana la realtà dei loro sentimenti naturali verso Cristo e quindi la necessità di pentimento. Essa rivela quindi il prezzo che Dio era disposto a pagare affinché potessimo vedere la nostra condizione e, attraverso l’attrazione dello Spirito, chiedere perdono. Che dono incredibile ci è stato offerto per la nostra salvezza. Era un rituale che indicava direttamente alle sofferenze di Cristo al momento dell’offerta. Indicava anche in avanti, nella speranza, il momento in cui Cristo sarebbe venuto sulla terra per rivelare il Padre. Indicava altresì all’indietro alla vergogna di ciò che l’umanità ha fatto a Cristo dalla caduta nell’Eden. Era allo stesso tempo un conforto che ricordava l’amore straordinario di Dio e un doloroso ricordo dell’ingratitude e dell’egoismo umano. Partecipare a questo servizio avrebbe sempre generato sentimenti contrastanti. Guardare negli occhi dell’agnello innocente e contemplarne l’agonia silenziosa avrebbe messo con forza in evidenza il costo dell’egoismo e della volontà propria. Per tutti coloro che guardano il vero Agnello di Dio, la speranza sarà sempre mescolata all’agonia dell’anima che nasce dal comprendere ciò che la natura umana fa a Cristo. La risposta umana naturale alla croce è riscrivere le origini umane negando che una tale caduta sia mai avvenuta, o porre la richiesta della morte su Dio come qualcosa che Egli richiede per soddisfare la Sua rabbia contro il peccato. Nella maggior parte dei casi la croce viene trasformata da luce in oscurità o, peggio, viene rappresentata come un simbolo di speranza mentre in realtà è un simbolo di manipolazione che provoca repulsione.

Dopo molti anni passati a vedere i suoi genitori uccidere l'agnello e a vedere le loro lacrime e il loro dolore accompagnati da speranza, pazienza e fiducia nel Semenza che sarebbe venuto, Caino decise che non poteva più sopportare la necessità di umiltà e pentimento. Concentrandosi sul fallimento umano che l'agnello ucciso metteva in luce, Caino scelse di non ricordare il grande amore di Dio in un dono simile. Per Caino, l'agnello non faceva che risvegliare la sua insicurezza,

L'offerta di Caino era un simbolo dei suoi sforzi per guadagnarsi il rispetto di Dio attraverso le opere delle sue mani. Trasformò la sua esperienza di adorazione da una basata sulla fede umile a una di ostentazione orgogliosa, da una relazione di fiducia intima a un tentativo contrattuale di placare Dio.

parte del diritto di nascita che aveva ricevuto da suo padre, il quale a sua volta l'aveva ricevuto da Satana. Per Caino, l'agnello gli comunicava soltanto che egli non era accettabile davanti a Dio per merito proprio, e che il suo comportamento era disapprovato da Dio. Ovviamente, Satana incoraggiò Caino a compiere il passo audace di rimuovere l'uccisione dell'agnello dal suo

culto, ridefinendo così la sua relazione con Dio eliminando il bisogno di pentimento e sostituendolo con le proprie azioni.

La Bibbia ci dice che Caino portò un'offerta di frutti al Signore.³¹ Ci viene anche detto che Caino era un agricoltore che produceva cibo come parte del suo lavoro. L'offerta di Caino era un simbolo dei suoi sforzi per guadagnarsi il rispetto di Dio attraverso le opere delle sue mani. Trasformò la sua esperienza di adorazione da una basata sulla fede umile a una di ostentazione orgogliosa, da una relazione di fiducia intima a un tentativo contrattuale di placare Dio. Una tale religione ignora il fatto che non abbiamo alcun potere contrattuale con Dio; non possediamo una vita nostra su cui poggiare per poterci presentare a

³¹ Genesi 4,3

Dio alle nostre condizioni. Tristemente, Caino dimenticò tutto ciò. Satana gli promise libertà liberandolo dal senso di colpa per il peccato tramite l'agnello, ma rimuovendo l'agnello, la religione di Caino cambiò da una relazione di fede con il vero Dio a un insieme di rituali basati sulla prestazione, rivolti a un dio di sua invenzione. In questo passaggio, Caino abbracciò il veleno dell'albero Duracell, si lanciò nel parapendio delle opere e, sebbene inizialmente provò una sensazione esaltante di libertà, fu solo questione di tempo prima che il parapendio raggiungesse il suo limite e precipitasse rovinosamente.

Nel Capitolo 5 abbiamo esaminato alcune delle ferite emotive che derivano dalla rottura dei rapporti familiari. Ecco un riassunto:

- Ricerca costante di approvazione
- Giudicarsi con troppa severità
- Reagiscono in modo eccessivo a situazioni sulle quali non hanno alcun controllo- cioè, spesso sono molto controllanti
- Hanno difficoltà nelle relazioni.³²

Quando Caino si allontanò dal piano stabilito da Dio per salvarlo, si distaccò da Dio; la sua relazione familiare era completamente crollata. Questa distanza alimentò le fiamme della sua insicurezza; lo Spirito di Dio non poteva più calmarne le paure né aiutarlo a respingere le menzogne di Satana. Il vuoto interiore aumentò, e il senso di vergogna si moltiplicò. Come Satana, Caino lottò invano per colmare quel senso di relazione spezzata con Dio. Per quanto si sforzasse, non poteva mai eliminare quel profondo senso di vuoto, finché non fosse tornato emotivamente a Dio, al Suo regno e al Suo piano.

Le emozioni turbolente di Caino eruppero presto. Accadde al momento stabilito per il sacrificio, quando Caino e suo fratello Abele

³² Conway, 31

si presentarono per adorare Dio. Dio accettò l'offerta di Abele - un agnello - consumandola con il fuoco, ma lasciò l'offerta di Caino intatta. Questo fu sufficiente per far scattare Caino in una crisi di rabbia. Il peccato è estremamente illogico. Caino non segue le istruzioni, e poi si infuria perché le cose non vanno come voleva.

Immagina di andare al negozio e prendere tutti gli ingredienti per fare il pane. Chiedi al negoziante come si fa, e lui ti dà la lista da portare a casa. Tutto va bene finché non senti l'odore forte del lievito e decidi che il pane sarebbe meglio senza. Lo metti in forno e poco dopo ottieni un pane tristemente piatto. Ora, avrebbe senso andare su tutte le furie, correre al negozio e insultare il negoziante per il tuo fallimento? Difficile! Eppure, è esattamente ciò che Caino fece con Dio.

Caino si sta avvicinando al punto di non ritorno. Avendo abbracciato il regno di Satana, dove il valore personale è determinato da sforzi e prestazioni, la sua capacità di essere guidato e corretto diminuisce rapidamente. Caino sa di aver sbagliato, ma la mente umana può facilmente ingannare sé stessa, e invece di sottomettersi con umiltà a Dio, si arrabbia. Con gentilezza, Dio cerca di aiutarlo, correggerlo e riportarlo al dono promesso del Suo Figlio, ma Caino non presta ascolto all'ammonimento. I suoi sentimenti di ribellione crescono, e il regno delle tenebre sta per portare a termine il suo esperimento umano più riuscito.

A questo punto, il cuore di Caino è completamente dominato dalle forze emotive che Satana ha scatenato in cielo. Caino desidera l'approvazione di Dio, ma alle sue condizioni. Il senso di inutilità cresce fino al punto da farlo sentire sul punto di esplodere. È intrappolato in una situazione terribile: desidera ardentemente l'approvazione di un'autorità superiore per soddisfare il bisogno profondo di essere accettato e valorizzato, e al contempo vuole ignorare il fatto che tutto ciò che possiede lo deve a Dio, al quale dovrebbe essere umilmente grato per la sua amorevole provvidenza attraverso l'agnello. Ancora

bruciante per essere stato “umiliato pubblicamente” davanti ad Abele, cominciò a discutere con lui. Abele lo esorta a riconsiderare il suo modo di adorare e lo incoraggia a tornare al piano di Dio. Ma questo fu sufficiente. Qualcosa si spezzò dentro Caino. Il suo senso di vuoto e inutilità lo spinse a un punto in cui non gli importava più nulla. E in quel momento, Satana ottiene libero accesso per prendere il controllo. Satana riempie Caino di un odio feroce verso suo fratello, i legami familiari vengono dimenticati, e il regno di Satana si manifesta in tutta la sua potenza. Tutto il cielo osservava mentre avveniva il primo omicidio: la prima distruzione di una relazione sacra e preziosa. Ecco cosa succede quando le leggi di Dio vengono violate! Il cielo resta senza fiato, e perfino Satana e i suoi angeli devono aver provato un attimo di smarrimento mentre il corpo senza vita di Abele tingeva di rosso la terra col suo sangue.

Satana scuote via l'orrore di quell'evento e, per assicurarsi il possesso totale del suo schiavo, imprime in Caino un senso di colpa così profondo che non potrà mai credere di poter essere perdonato da Dio. Questa è la follia di Satana: promette libertà e felicità nel seguirlo nella ribellione, ma quando trasgrediamo, è la sua voce che chiede a gran voce a Dio la nostra distruzione. Ed è sempre la sua voce che sussurra alla nostra anima che siamo troppo malvagi e corrotti per essere ancora accolti da Dio; è la sua voce che accresce il nostro senso di colpa fino al punto da farci desiderare la morte. Che tristezza pensare che un angelo così splendido sia diventato un distruttore così miserabile. Ora che Caino ha varcato completamente il limite, non ha più alcuna difesa per la sua anima, e Satana lo spinge a gridare: «La mia iniquità è troppo grande per essere perdonata.»³³ Queste sono le parole più tristi che si possano immaginare. Dio era venuto da Caino non per tagliarlo fuori, ma per cercare di recuperarlo. Gli aveva chiesto dove fosse suo fratello, non per accusarlo, ma per offrirgli un'occasione di pentimento e di

³³ Genesi 4,13- Nota marginale

ritorno a Dio. Ma tristemente Caino pronunciò quelle parole luttuose: «La mia iniquità è troppo grande per essere perdonata.» Scelse di credere alle menzogne di Satana piuttosto che alla parola di Dio. Aveva seminato, e ora raccoglieva ciò che aveva piantato.

Nel versetto 11 del capitolo 4 della Genesi, Dio pronuncia una maledizione. Nella parte finale della maledizione, Dio dice a Caino che sarà un fuggiasco e un vagabondo. Queste parole evocano l'immagine di un uomo che trema e barcolla; trasmettono il senso di un'anima senza speranza e senza futuro. Questa maledizione non è stata applicata da Dio con un gesto arbitrario o magico, ma è stata la conseguenza naturale del rifiuto del Regno familiare di Dio, insita nel rifiuto delle relazioni intime. La sua anima era tormentata, perché era stato creato per l'intimità, ma il suo cuore aveva scelto un'altra via: desiderava ardentemente amore, ma respingeva costantemente chi cercava di avvicinarsi; desiderava vicinanza, ma non riusciva mai a permettere agli altri di entrare nella camera segreta del suo cuore, dove abitava il senso di inutilità; desiderava amici, ma era sempre sospettoso di chi potesse rappresentare una minaccia al suo valore personale. Qui si manifesta la verità del proverbio: «Non c'è pace per gli empi.»³⁴

La Bibbia ci dice che Caino uscì dalla presenza del Signore.³⁵ Ora viveva senza la percezione che Dio fosse vicino a lui. Nel credere che il suo peccato lo avesse escluso da Dio, fu Caino stesso a escludere Dio da sé. Con un bisogno di approvazione e valore più grande che mai, iniziò a costruire una città. Avrebbe radunato persone attorno a sé per essere il loro capo. Avrebbe eretto grandi edifici e tratto valore da ciò che era riuscito a realizzare. Si sarebbe circondato delle opere delle proprie mani e, per quanto possibile, avrebbe cancellato dalla coscienza l'evidenza delle opere di Dio. Si sarebbe tenuto occupato al

³⁴ Isaia 57,20

³⁵ Genesi 4,16

punto da non avere tempo per chiedersi quale fosse lo stato della sua anima.

E così Caino divenne il canale per l'instaurazione del regno di Satana sulla terra. Attraverso di lui si sviluppò una stirpe di uomini che manifestava tutti i segni dell'insicurezza e del senso di inutilità. Uomini assetati di potere e posizione, animati da uno spirito di controllo, gelosi di ogni possibile rivale, impegnati in una corsa senza fine alla ricerca di un'identità separata dal Dio che ha creato i cieli e la terra. Finché Satana riusciva a tenere gli esseri umani intenti a cercare valore in sé stessi piuttosto che tra le braccia del grande Dio personale e relazionale, poteva dominarli. E così ha fatto. Attraverso i secoli, Satana ha tenuto sotto il suo dominio una classe di persone, legando a sé le loro anime insicure e svuotate di valore, cercando di governare il mondo.

Abbiamo esaminato il cuore di Babilonia: un cuore tormentato, in cerca d'identità e valore traverso ciò che compie, desideroso di approvazione per le sue imprese, e intento a manipolare le circostanze per non sentirsi mai minacciato. Nel prossimo capitolo seguiremo lo sviluppo di questo cuore mentre prende forma attraverso la storia dell'umanità.

SEZIONE 2
UN DESTINO



IDENTITÀ
RISCATTATA

Capitolo 10

Spezzare le catene del Duracell

Ci fu una lunga pausa mentre si stringevano l'un l'altro. L'intensità dell'emozione era profonda, ma entrambi sapevano che il momento era arrivato. Dall'eternità, il Padre e il Figlio avevano sempre vissuto in intima comunione, ma ora quella comunione stava per essere messa alla prova, e infine spezzata. Il Figlio di Dio stava per intraprendere la missione di riscattare i Suoi figli e figlie umani. Entrambi, Padre e Figlio, comprendevano i rischi e il prezzo da pagare, ma l'amore li spingeva avanti.

Per un attimo, Padre e Figlio scrutano il futuro e, con occhi profetici, osservano lo svolgersi della missione. Il disprezzo, il rifiuto, l'odio, gli sputi, i calci, le frustate e i chiodi impallidiscono di fronte a quell'unico, terribile momento in cui il cielo e la terra si fermano e assistono alla separazione del Padre dal Figlio. Il Figlio contempla i millenni di colpa, sofferenza, ribellione e senso d'inutilità che gravano su di Lui, e si vede tremare come una foglia, lacerato e squarciato dal senso dell'assenza del volto del Padre, nascosto a causa del peccato. Il Padre è con il Figlio nelle tenebre, ma è il Figlio che porta nel cuore il nostro senso di abbandono, conducendolo fino agli orrori della morte.³⁶

L'abbraccio si fa più stretto-come può il Padre consegnare il Figlio a un tale destino? Nel profondo, entrambi lottano con la possibilità del

³⁶ Ebrei 2,9

fallimento e della perdita eterna sotto il potere del peccato. Il Figlio di Dio avrebbe assunto su di Sé la natura umana, offrendo così al Suo acerrimo nemico, Satana, un'opportunità per sopraffarlo. Non vi erano garanzie di successo. Come potevano affrontare un rischio così grande? Come potevano anche solo concepire un piano tanto audace? Eppure, è l'amore agape che li spinge avanti.

Quella lunga pausa, che sembra un'eternità, finalmente termina; entrambi prendono la decisione di portare a compimento il piano. Il Figlio si avvicina al confine del cielo, lancia un ultimo sguardo al volto amorevole del Padre, e poi scompare.

Nel Capitolo 6 abbiamo considerato la lunga e complessa lista di problemi che Dio avrebbe dovuto affrontare per salvare i Suoi figli e figlie sulla terra. Nel Capitolo 9 abbiamo visto lo sviluppo del regno di Satana nel cuore dell'uomo, e come Satana ci governi attraverso il nostro senso d'inutilità. Se Gesù avesse voluto spezzare quel potere, avrebbe dovuto rimuovere quel senso d'inutilità. Doveva ricollegare la nostra identità a quella di figli di Dio e vincere la falsa identità concepita nell'albero del Duracell.

Un profondo senso di presagio deve aver colpito il cuore di Satana mentre osservava gli angeli cantare l'inno di gioia ai pastori, annunciando che il Messia era venuto. La stella splendente che guidava i magi verso la modesta stalla non portava alcun conforto. Possiamo immaginare lo sguardo di Satana su quel nobile neonato, mentre capiva di essere davanti a una battaglia decisiva. Non riusciva a spezzare la calma pacifica che avvolgeva quel bambino, come invece era sempre riuscito a fare con ogni altro bambino. Era un mistero: il bambino era carne e sangue, ma su di Lui riposava una profonda pace che Satana non riusciva a turbare. Satana capì di essere nei guai.

Questo spirito turbato si riversò sul cuore di Erode, offrendoci uno sguardo nel tumulto che agita il mondo oscuro degli spiriti malvagi. Il profondo senso d'insicurezza che dominava Erode lo rese facile preda

della campagna di “shock e terrore” lanciata da Satana contro il Regno dei cieli. Voleva eliminarlo prima che il vero scontro avesse inizio. Ma la fiduciosa pace del Re bambino non era mal riposta. La Provvidenza provvide per Lui una via di scampo affinché potesse rivelare la verità sul Padre, smascherare il principe delle tenebre, e nella carne umana spezzare le catene dell’insicurezza che tenevano in schiavitù la razza umana destinata alla distruzione.

La vita di Gesù può essere riassunta con queste parole:

Colui che mi ha mandato è con me; il Padre non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono.- Giovanni 8,29

Non importava ciò che Satana facesse: non riusciva a infrangere quel senso di dignità e fiducia. Cristo si aggrappava alla Sua filiazione divina con una tenacia che perfino il principe delle tenebre guardava con stupore. Satana doveva essere furioso per i suoi vani tentativi di spingere Cristo al peccato. Finalmente c’era qualcuno capace di resistergli. Dopo quattromila anni di successi su ogni singola persona, Satana si scontra con il muro di roccia di un’anima umana salda nella propria identità di Figlio di Dio. L’essere Figlio era la chiave della vittoria; la filiazione divina era la più sicura fortificazione contro quel torrente di inutilità che stava travolgendo l’umanità. E per questo, la filiazione doveva diventare il fulcro del conflitto tra Cristo e il Suo avversario.

**Di che utilità è la più
bella rivelazione
d’amore se nessun
uomo, donna o
bambino ha il potere di
abbracciare quel dono-
nessuna!**

La cittadina di Nazareth freme di eccitazione. La notizia del Battista si diffonde rapidamente. Il precursore del Messia è arrivato, e quando il messaggio giunge alla modesta bottega del falegname, Gesù sa che è giunta l’ora di glorificare il Padre. Depone lo scalpello e la sega, abbraccia Sua madre, e si dirige verso il Giordano.

Gesù è sicuro della Sua Filiazione divina, ma il conflitto imminente nel deserto lo metterà alla prova come nessun uomo è mai stato provato. Le porte del dolore umano si spalancheranno su di Lui come una diga che esplode. Gesù dovrà affrontare la piena forza del senso di inutilità umano e rimanere saldo. Se riuscirà a resistere, per la prima volta qualcuno avrà spezzato le catene del Duracell. I frutti di questa vittoria diventeranno l'eredità di coloro che credono in Lui.

La battaglia nel deserto fu fondamentale per l'opera della croce. Di che utilità è la più bella rivelazione d'amore se nessun uomo, donna o bambino ha il potere di abbracciare quel dono-nessuna! A che serve l'offerta del perdono se l'anima umana non può spezzare le catene del suo nulla? L'inutilità e il vuoto del Duracell devono prima essere vinti, e il bottino della vittoria posto nelle mani della razza umana, affinché tutti siano potenziati ad abbracciare l'incomparabile dono della croce e a credere veramente che Dio li ama e li perdona.

Il Padre sa cosa sta per accadere e rafforzerà la mano del Suo Figlio per la battaglia, non con una dimostrazione di potenza, né con l'uso di un esercito armato. Nessuna di queste cose affronterebbe il nemico imminente. Dio offre la Sua arma migliore-la potenza che scaturisce dalla Loro relazione reciproca. Quando Gesù risale dalle acque, e la colomba discende, i cieli si aprono e Gesù ode chiaramente la voce del Padre: **«Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto.»** Queste parole sono la spada più affilata che il Padre potesse dare al Suo Figlio per combattere. Sicuro nella PAROLA del Suo Padre, affronterà l'astuto nemico e spezzerà le catene del peccato per noi-catene che noi non avremmo mai potuto spezzare.

Il significato di questa affermazione va molto più in profondità di quanto la maggior parte possa immaginare. Il fatto che Dio stia accettando un membro della razza umana offre una speranza incredibile a tutti noi. Attraverso Gesù, Dio si rivolge a ciascuno di noi e ci dice che siamo Suoi figli amati. Se mai speriamo di accettare il dono

della croce, dobbiamo prima udire quelle preziose parole: «Tu sei il mio figlio diletto, in te mi sono compiaciuto.» È impossibile accettare un dono da un nemico senza chiedersi se sia avvelenato o abbia dei secondi fini, ma un dono da parte di un familiare amorevole può essere accettato per quello che è-un dono. Non c'è modo di avvicinarsi alla croce se non attraversando il ponte di una solida fede nella nostra figliolanza come figli o figlie di Dio. Qualsiasi altro percorso condurrà al legalismo o al permesso di peccare.

Quelle parole dal cielo devono aver fatto infuriare Satana. Un promemoria di ciò che era ma non è più-un figlio! Un richiamo al suo nulla e alla sua futilità. Eppure, l'orgoglio non muore facilmente, e così Satana si prepara a scatenare la sua raffica di tentazioni su Gesù nel deserto.

Il racconto biblico dice che Gesù «rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana.»³⁷ Penso che la maggior parte delle persone troverebbe insopportabili anche solo dieci minuti di tentazione costante, figuriamoci quaranta giorni! Satana aveva avuto quattromila anni di pratica per perfezionare le sue tentazioni, e si può essere certi che Gesù fu il bersaglio di ogni arma dell'inferno. Chi può comprendere la profondità di questo conflitto? L'intero universo tratteneva il respiro collettivamente mentre Satana colpiva ripetutamente il Figlio di Dio. Quanto a noi, dormivamo profondamente, ignari della posizione eroica presa da Gesù per liberarci. Se Gesù avesse fallito in quel momento, saremmo stati tutti schiacciati dalle catene del nostro nulla. Gesù era la nostra unica speranza per squarciare le tenebre.

Arrivo a un punto del genere e devo semplicemente fermarmi a pensare a Lui. Cosa posso dire? Il mio cuore trabocca di gioia grata per gli sforzi determinati e incessanti di questo potente Principe che è venuto in nostro soccorso nella nostra tragica condizione. È come un

³⁷ Marco 1,13

padre o una madre che correrebbe in una casa in fiamme per salvare il proprio figlio. Fu quasi mentalmente schiacciato da Satana, ma non abbandonò la Sua figliolanza. Quest'uomo fa nascere qualcosa di profondo dentro di me che grida- «Devo valere qualcosa. Nessuno farebbe questo se non gli importasse davvero!» Ti dico che questo amore mi attira in un modo a cui trovo impossibile resistere. Io resisto a Lui, ma grazie a Dio Lui è più determinato di me!

Quando Gesù è al punto più vulnerabile-stanco, affamato e solo, tutte le condizioni che spingono l'essere umano al compromesso-Satana arriva al nocciolo della questione. «Se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane.»³⁸ Quale altra prova poteva esserci, se non quella riguardo alla Figliolanza? A Gesù non fu detto quanto sarebbe durato il Suo soggiorno nel deserto; il racconto non dice che Gli fu detto che tutto sarebbe finito in quaranta giorni. Gesù era ancora là, e nessun corvo era venuto a nutrirlo, nessuna manna era caduta dal cielo. Forse si era sbagliato riguardo alla voce dal cielo? «Tuo Padre non vorrebbe che tu rimanessi in questa condizione. Fai qualcosa,» sussurra Satana.

Satana stava usando il mezzo dell'appetito per cercare di spezzare la fede di Gesù nella parola di Suo Padre. Quaranta giorni prima, Dio aveva detto: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto.» Se Gesù trasformasse le pietre in pane, allora starebbe dubitando della parola di Dio, e quel dubbio sarebbe sufficiente a confondere la Sua identità. Oltre a questo, a Gesù viene chiesto di fare qualcosa per dimostrare chi è. Chiedergli di trasformare le pietre in pane per provare la Sua identità era una porta diretta nel regno di Satana-l'identità basata sulla prestazione e sul risultato.

³⁸ Matteo 4,3 (Nuova Versione Internazionale- NVI)

Quanti di noi non sono caduti in questa trappola del dover dimostrare il proprio valore attraverso ciò che realizziamo? Spinti dal bisogno di dimostrare di avere quello che serve per arrivare in cima, ignoriamo il sonno, il riposo e, soprattutto, il tempo per la preghiera e lo studio della Bibbia, restiamo fino a tardi in ufficio e perdiamo momenti fondamentali con la famiglia-solo per ottenere quella promozione o quel bonus. Perché ci sforziamo così tanto? In molti casi credo che stiamo rispondendo alla sfida: “Se sei un figlio o una figlia di Dio, compi qualche grande impresa per dimostrarlo.”

Ti capita di svegliarti al mattino con il desiderio di passare un po' di tempo con Dio, meditare e pregare, ma la tua mente si riempie subito di tutte le cose da fare durante la giornata, fino a quando non ce la

fai più e ti accontenti di una preghiera di cinque minuti prima di partire per le tue attività? Ti succede? Perché? Se arrivi alla fine della giornata e ti accorgi di non aver realizzato molto, sei comunque sereno e felice, oppure ti senti deluso e un po' giù di morale? Ti agiti quando “perdi tempo” a letto malato, pensando a tutte le cose che potresti depennare dalla tua lista di cose da fare? Tutto questo indica chiaramente che, senza eccezioni, tutti noi cadiamo nelle tentazioni di Satana di dimostrare la nostra identità e il nostro valore tramite ciò che facciamo. Poiché nel profondo ci portiamo dentro quel senso d'insicurezza ereditato da Adamo ed Eva, siamo facili bersagli per il bisogno di creare foglie di fico spirituali e mentali con cui coprirci. La persona insicura reagirà sempre a una sfida alla propria identità, mentre una persona sicura di sé nemmeno ci farà caso. Mi viene in mente un episodio in cui stavo camminando con un amico che aveva un Rottweiler. Passammo davanti alla casa di un vicino che aveva un cane molto più piccolo. Il cane piccolo abbaiva, guaiava e correva avanti e indietro cercando di attirare l'attenzione del Rottweiler. Ma il

Se arrivi alla fine della giornata e ti accorgi di non aver realizzato molto, sei comunque sereno e felice, oppure ti senti deluso e un po' giù di morale?

Rottweiler non girò nemmeno la testa per guardarlo. Sembrava quasi che il cane piccolo stesse dicendo: “Dai, Rottweiler, ti sfido! Voglio dimostrare al mio padrone che posso battere un cane grosso come te,” ma il Rottweiler era sicuro di sé e non rispose nemmeno alla provocazione. Che valore gli avrebbe aggiunto?

È proprio per questo motivo che Gesù dovette entrare nel deserto della tentazione. La famiglia umana aveva bisogno di una persona che potesse dimostrare di credere di essere figlio di Dio semplicemente perché Dio lo aveva detto, e non perché lo provasse con ciò che faceva. Il mondo aveva bisogno di un Davide che affrontasse l'apparente invincibile Golia dell'inutilità, che ci lega ai nostri peccati e ci rende schiavi del diavolo. In effetti, la storia della tentazione di Cristo nel deserto presenta molte somiglianze con la storia di Davide e Golia:

1. Satana, in quanto essere spirituale, aveva molti vantaggi rispetto a Gesù, che era appesantito dalla natura umana.- 1 Samuele 17,33
2. Gesù rappresentava l'intera razza umana, e una sua vittoria significava libertà per noi, così come Satana rappresentava tutte le forze del male, e una sua vittoria avrebbe significato che saremmo rimasti per sempre schiavi delle potenze delle tenebre.- 1 Samuele 17,9
3. Gesù rimase 40 giorni nel deserto ad affrontare gli scherni e le tentazioni di Satana, proprio come Golia schernì Israele per 40 giorni.- 1 Samuele 17,16
4. Satana/Golia venne con la propria forza, ma Gesù/Davide venne nel nome del Signore per rivelare Suo Padre e smascherare colui che aveva sfidato l'esercito del Dio vivente. - 1 Samuele 17,45
5. Le armi che Gesù usò sembravano deboli secondo gli standard del mondo-Egli si affidò alle parole di Dio e le usò con precisione per smascherare la mente di Satana.- 1 Samuele 17,43

I parallelismi sono sorprendenti. Non posso fare a meno di immaginarmi come uno di quei soldati israeliti che stanno sul fianco della collina, ascoltando Golia mentre insulta il mio Dio, la mia religione, e me personalmente. “Dov’è il tuo Dio? Perché non vieni a combattermi, se è così potente? Sei debole, inutile e una vergogna per il tuo Dio!” Ascoltare questo tipo di insulti per quaranta giorni sarebbe davvero deprimente. Guarda quanto è grande! La sua armatura luccica alla luce del sole mentre la sua voce mostruosa lancia insulti attraverso la valle. La situazione sembra senza speranza, e c’è quella sensazione opprimente di rassegnazione alla schiavitù. È diverso oggi? Abbiamo gli scherni di Satana che ci ricordano le nostre incapacità e debolezze. Le sue tentazioni sembrano così forti e travolgenti, e cadiamo ancora e ancora, con quella stessa sensazione di rassegnazione alla schiavitù. Ci sono persino coloro che predicano che la nostra schiavitù non potrà mai essere sconfitta e che il peccato avrà sempre la meglio su di noi; una resa così triste alla schiavitù del peccato. Ma il Figlio di Davide è nel nostro campo, ed Egli ci ha liberati dalle catene del diavolo. La Sua vittoria nel deserto della tentazione è una vittoria per l’intera famiglia umana. Puoi scegliere di pensare che devi ancora affrontare il tuo Golia, oppure puoi stare in piedi, pieno di stupore, sul fianco della collina mentre Gesù recide la testa della tua tentazione. Se credi *di avere già la vittoria* grazie a Gesù, piuttosto che sperare che Egli ti liberi, allora hai trovato il vero nucleo della fede.

Sono immensamente felice che il Figlio di Davide mi abbia liberato dal potere dell’inutilità. Ha rimosso il cuore della mia ribellione e del mio orgoglio. Ha posto i miei piedi sulla solida roccia dell’essere identificato come figlio di Dio. Ha affrontato personalmente i dubbi al posto mio e li ha vinti tramite la fede nella Parola del nostro Padre. Cantate e gioite con me, figli e figlie di Dio. Gesù ha spezzato le catene del Duracell e ci ha resi accetti nel Diletto.

Capitolo 11

Apreno le porte del Cielo

Una scheggia di luce squarcia le tenebre per annunciare che l'alba è arrivata. Segna anche il momento in cui il compito deve avere inizio. Il battito accelera, il respiro si fa corto, mentre si fanno i preparativi per il viaggio. Mentre si incamminano verso l'alba, la mente di Abramo è inondata di ricordi. Ricorda quando ha tenuto Isacco tra le braccia per la prima volta, e l'immensa gioia che esplose dopo una così lunga attesa. I ricordi del piccolo Isacco che saltava nel letto di papà e si accoccolava vicino per ascoltare con attenzione le storie di Adamo ed Eva, Noè e molti altri, pesano sulle sue spalle come enormi macigni mentre contempla il compito che ha davanti, come Dio aveva detto:

Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio Isacco, che tu ami, e va' nel paese di Moria e offrilo là un sacrificio sopra uno dei monti che ti dirò.- Genesi 22,2

Dio aveva parlato e Abramo ora raccoglie tutte le sue forze per obbedire al comando. Nessuna spiegazione, nessuna ragione fornita, solo l'ordine. Negli anni in cui Abramo aveva camminato con Dio, aveva imparato a non resistere ai Suoi comandi. Aveva imparato a fidarsi del fatto che Dio sa cosa è meglio e che la Sua è l'unica via sicura da seguire. Ma il cammino era difficile, incredibilmente difficile!

Chi può comprendere la lotta che infuriava nella mente di Abramo? Avrebbe scelto volentieri di essere lui stesso il sacrificio al posto del figlio. Non c'era nulla che non avrebbe fatto per salvare suo figlio da quel destino. Abramo respira affannosamente mentre cerca di

nascondere il suo dolore a Isacco. Dev'essere un incubo, destinato a svanire presto. Ma la realtà colpisce quando Isacco chiede: «Padre, abbiamo la legna e il fuoco, ma dov'è l'agnello per il sacrificio?» Una freccia trafigge il cuore di Abramo. Come risponderà? Una rapida preghiera sale a Dio in cerca di saggezza e poi Abramo risponde: «Dio provvederà al sacrificio, figlio mio.»³⁹

Sulla cima del monte, Abramo rivela dolorosamente a Isacco ciò che ha compreso dal comando di Dio. Isacco è un giovane e potrebbe facilmente sopraffare il padre e fuggire, ma ha imparato la disciplina dell'obbedienza e sottomette i propri desideri alla saggezza del padre. Tutto il cielo osserva mentre Abramo prepara suo figlio, il suo prezioso figlio, per quell'ultimo momento. La ragione umana scatena ora un'intera batteria di argomenti contro la fede, ma Abramo, come un alto cedro sottoventi ciclonici, si piega ma non cede nella sua determinazione di compiere ciò che ha compreso come richiesta da parte di Dio.⁴⁰

Tutto è pronto e Abramo guarda suo figlio. Il dolore lo trafigge e le forze iniziano a venirgli meno, ma si mantiene saldo. Dopo una preghiera, fissa la mente sull'atto di immergere il coltello che porrà fine alla vita del suo figlio più prezioso.

In quel momento si ode una voce: «Abramo! Non stendere la mano contro il ragazzo, perché ora so che tu temi Dio.»⁴¹

Mentre rifletto su questa storia, non posso fare a meno di provare a mettermi nei panni di Abramo, e mio figlio nei panni di Isacco. Cerco di comprendere la tensione che ha provato, ma l'immagine si interrompe bruscamente. Qualcosa dentro di me si ribella e mi

³⁹ Genesi 22,7-8

⁴⁰ Vedi il libro *Agape*, Capitolo 24 - Abramo e l'abominazione che devasta su fatheroflove.info

⁴¹ Genesi 22,12

impedisce di completare la scena. Emozionalmente, la mia mente non riesce a sopportare un simile quadro.

Per comprendere l'orrore e il sacrificio di Gesù sulla croce, dobbiamo intravedere la profondità del rapporto tra il Padre e il Figlio. L'essenza stessa del Loro regno è modellata nel Loro rapporto; il nucleo del Loro modo di affrontare la vita si rivela nell'amore che provano l'uno per l'altro. Se non aggiungiamo questa dimensione relazionale alla croce, allora abbiamo davvero mancato il punto centrale.

Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.
- Giovanni 3,16

La rottura di una relazione preziosa è la cosa più devastante che una persona possa vivere. Il pensiero di essere separati da coloro che

Dio non ha abbandonato Suo Figlio, ma il peso dei nostri peccati su Gesù lo portò a provare ciò che i peccatori sentono a causa della colpa.

amiamo è una paura che si annida nel profondo del cuore di ogni essere umano. Scopro che, dopo essere stato lontano dalla mia famiglia anche solo per una settimana per un impegno di conferenze, il mio cuore anela a tornare a casa, da coloro che amo. Non c'è nulla al mondo per cui scambierei la relazione con la mia famiglia. Anche solo pensarci è nauseante, eppure, quando guardiamo nel cuore di Dio, così come rivelato nella Bibbia, scopriamo che Dio, nostro Padre, fu disposto a rischiare di perdere Suo Figlio per sempre, solo affinché tu ed io potessimo attraversare le porte del cielo ed essere riuniti con il nostro Creatore e con Suo Figlio.

Qualcuno potrebbe obiettare: "Sì, ma Gesù sapeva che sarebbe risorto e sarebbe stato riunito con Suo Padre; quindi, non è stato poi così terribile." Gesù lo credeva per fede, perché non poteva vedere oltre le porte del sepolcro. C'era un elemento di rischio che potesse fallire nella Sua missione. Quando la colpa di un mondo ribelle pesava

su di Lui e l'amore del Padre era oscurato dalla nostra incredulità nel perdono divino, Gesù cercava nell'oscurità il volto amorevole che era stato la Sua gioia per tutta l'eternità, ma il peccato nascose il volto del Padre, tanto che si sentì completamente separato da Lui. La speranza sembrava svanita, la morte era tutto ciò che lo attendeva; fu tentato di credere che sarebbe stato per sempre reciso da Colui che amava... ma la fede gridò: «Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito.»⁴² La fede di Gesù trionfò in circostanze così schiacciati.

Dio non ha abbandonato Suo Figlio, ma il peso dei nostri peccati su Gesù lo portò a provare ciò che i peccatori sentono a causa della colpa. Nel Capitolo 9 abbiamo letto di Caino che gridava: «La mia iniquità è troppo grande per essere perdonata.» Cristo ha portato questo sulla croce per noi. I nostri peccati ci fanno sentire che Dio è contro di noi e che desidera punirci per i nostri peccati, ma Dio ha dimostrato il Suo amore verso di noi permettendo che Suo Figlio attraversasse questa esperienza al nostro posto, affinché potessimo credere che possiamo essere perdonati.

Tutto questo solleva una domanda: quanto è serio Dio nel voler abbattere le barriere tra Sé e noi? Nella storia di Abramo e Isacco vediamo un'immagine di Dio e di Suo Figlio. È naturale per noi, insieme ad Abramo, pensare che Dio volesse che Abramo uccidesse suo figlio. Dio disse ad Abramo di offrirgli suo figlio, e Abramo capì che doveva ucciderlo perché ciò riflette la nostra percezione umana della giustizia per il peccato. Il fatto che Dio fermò Abramo dimostra che questo non era il Suo desiderio. Eppure, nel processo, Abramo rivelò una fede disposta a rinunciare a tutte le sue speranze più care per Dio. Quando Dio fornì ad Abramo un ariete come sostituto, vediamo che Dio offrì un sostituto per correggere la percezione umana della giustizia. Dio

⁴² Salmo 31,5

permise che Suo Figlio fosse separato da Lui affinché noi potessimo credere di essere perdonati dei nostri peccati.

Nel terremoto e nelle tenebre di quel giorno terribile, quando il più grande amore mai esistito fu spezzato e distrutto a causa dei nostri peccati, odo il grido del Padre: «Figlio mio, Figlio mio, come posso lasciarti andare? Come posso separarmi da te?» Questo è l'Inferno, proprio qui. Sia il Padre che il Figlio hanno sperimentato l'Inferno, nel senso della separazione della loro relazione, per amore nostro. Hanno pagato il prezzo che noi pensavamo dovesse essere pagato. Cos'altro potrebbe essere l'essenza dell'Inferno se non l'esatto opposto di ciò che rappresenta il regno di Dio: relazione d'amore e intimità?

E cosa significa questo per noi? Significa che il Figlio di Dio ha assaporato l'orrore della separazione dall'amore divino al nostro posto, affinché noi non dobbiamo mai provarlo. «Morte, dov'è il tuo pungiglione? Inferno, dov'è la tua vittoria?»⁴³ Ora nulla può separarci dall'amore di Dio, grazie a ciò che Gesù e Suo Padre hanno fatto per noi. Sacrificio e offerta non furono richiesti da Dio, ma affinché potessimo sapere che siamo perdonati, Dio pagò il prezzo più alto.

La porta del cielo si apre per noi perché il Figlio di Dio ha sopportato il peso schiacciante dell'Inferno per chiuderne la porta. Non dobbiamo mai entrare là e vivere il pianto e lo stridore di denti, come accadrà a coloro che rifiutano ciò che Gesù ha fatto per loro e si separano definitivamente dall'amore divino.

La sfida che ci rimane ora è quella di compiere quel viaggio mentale da uno stato in cui ci sentiamo inutili, ribelli e determinati (costruendo la nostra identità in base a ciò che facciamo), verso la sorgente della vita, dove l'amore ci aspetta e sappiamo di essere i Suoi figli amati. Anche se Gesù ha aperto per noi le porte del cielo, dobbiamo comunque compiere il cammino dal regno del Duracell al regno di Dio,

⁴³ 1 Corinzi 15,55

dall'identità basata sulle opere a quella basata sull'essere figli e figlie, in altre parole, dalla salvezza per opere alla salvezza per fede. Il resto di questo libro sarà dedicato alle sfide e ai privilegi di questo viaggio.

SEZIONE 3
IL VIAGGIO DI
RITORNO ALLA
FILIAZIONE

Capitolo 12

Vita alimentata dal Duracell

Un'aria di attesa pervade la stanza. Sono seduto con i miei compagni di studi nell'auditorium, desideroso di sentire un nome familiare. Ho lavorato duramente quell'anno nei miei studi e, anche se mi dicevo che non importava davvero, nel profondo il desiderio cresceva.

La scuola stava distribuendo premi a vari studenti per i loro successi durante l'anno. Durante questo evento, gioco un piccolo gioco mentale molto interessante. «Hai lavorato duramente quest'anno, potresti ricevere questo prossimo premio... no, qualcun altro lo vincerà... ma hai una possibilità.» Quando arriva il momento in cui deve essere letto il nome, il mio cuore inizia a battere più velocemente in attesa e poi sento il nome; non è il mio, ma quello di un mio amico. Ecco dove diventa interessante. All'esterno, applaudo al mio amico e al suo successo, ma all'interno sta accadendo uno scenario molto diverso: «Perché l'ha ricevuto lui? Ho lavorato più duramente di lui, non posso credere che lo abbiano dato a lui. Ah, penso di sapere perché. È imparentato con uno degli insegnanti, ed è per questo che lo hanno scelto. Il risultato è stato manipolato! *Non conta cosa sai, conta chi conosci.*» Nel frattempo, continuo ad applaudire e sorridere, cercando di sembrare composto. Le nuvole iniziano a radunarsi e per le prossime ore mi sento un po' depresso e un po' arrabbiato. È solo un altro giorno di vita alimentata dal Duracell.

Non ci vuole molto perché un bambino capisca che, se vuole essere valutato e accettato, deve essere il primo tra pari. Benvenuti nel mondo del confronto. Ti è mai capitato di cadere nella trappola di comprare qualcosa a uno dei tuoi figli per il suo compleanno e nulla per suo fratello o sorella? Di solito, sembra che l'inferno si scateni e tuo figlio nel privato ripete le parole: "Non è giusto", tra lacrime e urla e a volte anche un capriccio. Poi c'è la competizione "guardami" al parco. Stai guardando uno dei tuoi figli sullo scivolo e sorridi mentre scende. Dietro di te una voce grida: "Guardami", e ti giri per vedere l'altro tuo figlio che dondola sull'altalena. Giri la tua attenzione su qualcos'altro e tuo figlio se ne accorge e grida: "Guardami" e poi vieni colpito da una serie di "guardami" come colpi di mitragliatrice, ogni "guardami" aumenta in volume e intensità. Poi ti siedi per pranzo e proprio mentre stai per indulgere, senti questa dolce melodia: "Lui ha più di me, non è giusto, voglio di più." Questa è l'essenza della vita alimentata dal Duracell. Man mano che invecchiamo cerchiamo di essere un po' più raffinati, ma il confronto e la ricerca di attenzione formano il nucleo dell'esistenza umana.

La maggior parte dei programmi scolastici sembra comprendere questa necessità di confronto e ricerca di attenzione. Essere raggruppati con un gruppo di pari lontano dalle affettuosità dell'ambiente domestico fornisce la cultura perfetta per incorporare i principi del Duracell. I prossimi dodici anni saranno una corsa per eccellere comparativamente in una o più aree e così assicurarsi un futuro brillante e felice. La maggior parte delle culture sembra favorire i più intelligenti. L'intelligenza comparativa è un bene che ti porterà lontano. Ti sei mai chiesto perché i bambini che hanno la capacità di trattenere e ripetere conoscenze tendono ad essere premiati più di quelli che tendono ad essere più dotati con le mani?⁴⁴ Potresti

⁴⁴ La cultura occidentale è basata in gran parte sulla cultura greca, che tendeva di essere più accademica che pratica. Non è un caso che la bestia in Apocalisse 13, descritta come

immaginare di ottenere l'ingresso all'università perché sapevi davvero come curare un giardino o riparare un motore d'auto? Ci sono posti per persone con quelle abilità, ma la fortuna tende a mettere l'accademico in cima alla pila.

Anno dopo anno, i bambini portano a casa le loro pagelle e sviluppano una percezione di sé basata su quella pagella. Ho vissuto diverse situazioni in cui una persona era dotata con le mani ma lottava accademicamente. Di conseguenza, spesso li troviamo molto auto-limitanti con commenti come: "È oltre le mie capacità", o "Non potrei mai farlo", o il palese "Sono troppo stupido per quello."

Ma non temere, ci sono altri modi per avere successo. Ogni sistema scolastico ha un programma sportivo che permette ai bambini di sviluppare una guida comparativa atletica. I bambini spenderanno migliaia di ore sviluppando una abilità atletica che sperano un giorno possa portargli il potere e la gloria per cui anelano. Tutti

Lo sport è un affare serio poiché fornisce uno dei mezzi più semplici per guadagnare valore attraverso il successo e ottenere tutta l'attenzione che una persona potrebbe desiderare. È uno dei migliori sistemi per alimentare il Duracell e uccidere la convinzione che possiamo essere valutati dalla relazione piuttosto che dal successo.

sappiamo che lo sport è solo un gioco, giusto? Dillo a tutti i tifosi di calcio inglesi che si scatenano per le strade d'Europa durante la Coppa del Mondo. Che dire dell'uomo che stava guardando la sua amata squadra di cricket perdere la Coppa del Mondo? Di conseguenza, ha avuto un arresto cardiaco e è morto prima della fine della partita. E perché vari sportivi possono essere pagati milioni di dollari all'anno per calciare un pezzo di cuoio in giro, cercando di metterlo tra due pali? Lo

colei che guida tutto il mondo, fosse principalmente un leopardo, il quale rappresenta il regno di Grecia.

sport è un affare serio poiché fornisce uno dei mezzi più semplici per guadagnare valore attraverso il successo e ottenere tutta l'attenzione che una persona potrebbe desiderare. È uno dei migliori sistemi per alimentare il Duracell e uccidere la convinzione che possiamo essere valutati dalla relazione piuttosto che dal successo.

Una delle cose più interessanti dello sport è che anche se puoi esibirti al più alto livello, se arrivi secondo, nessuno ricorderà il tuo nome. Il trauma emotivo della sconfitta può essere devastante. Ricordo di aver visto un calciatore accasciato a terra che piangeva come un bambino a causa del suo tentativo fallito di gol in un rigore che ha fatto perdere alla sua squadra il trofeo ambito. Ricordo di aver visto il suo allenatore aiutarlo a uscire dal campo e mi chiedevo quanto si sentisse valido in quel momento. Ma naturalmente è solo un gioco. Sì, ma è un gioco che è una lotta per la vita o la morte per il valore e l'accettazione.

Potremmo elencare una serie di altri dei che speriamo ci mostrino favore e ci diano il successo e la felicità che desideriamo. C'è il regno della bellezza fisica. Il mondo spietato dove la fama può essere guadagnata o persa in base alla struttura degli zigomi o alla grandezza del petto. Quante giovani donne conosci che si sono addormentate piangendo notte dopo notte perché sentivano di non essere all'altezza? Recentemente abbiamo visto una rapida crescita di un problema chiamato anoressia che spinge principalmente le donne a digiunare, per arrivare a una figura impossibilmente esile.

Che dire del regno della creazione della ricchezza, dello status lavorativo o addirittura dello status di quartiere. Ho lavorato per anni nel mondo del lavoro d'ufficio ed è piuttosto interessante osservare la gerarchia interna. Si può capire la posizione di una persona dal tipo e dalla qualità dei mobili del suo ufficio. Il capo supremo ha una stanza separata per il suo ufficio con una finestra che dà sulle strade sottostanti. Ha una sedia in pelle con schienale alto e braccioli. Ha la

grande scrivania in legno massiccio con l'ultimo modello di computer sopra. Il suo diretto sottoposto ha anche lui un ufficio, ma la vista dalla finestra non è altrettanto buona, la sua sedia non è così raffinata e il suo computer non così veloce. È la persona sottoposto di lui ha solo un ufficio divisorio, la sua sedia non ha braccioli e non può nemmeno vedere fuori dalla finestra. È ridicolo se ci pensi, ma nel mondo aziendale è una cosa molto seria. I mobili dell'ufficio sono una parte importante del confronto efficace con i tuoi pari.

La lista delle opportunità comparative è infinita nel mondo del Duracell, ma di solito rientrano in alcune categorie fondamentali:

1. Livello di istruzione
2. Abilità atletica
3. Abilità musicale/artistica
4. Status lavorativo/livello di reddito
5. Aspetto fisico
6. Possedimenti/beni
7. Nazionalità

Questi sono gli dèi che il mondo adora e da cui spera di ottenere favore. Sono maestri esigenti e di solito richiedono completa sottomissione se spera di essere favorito da loro. Di solito chiedono il sacrificio di famiglia e amici e, se sei fortunato, potresti avere il tuo momento di gloria prima di svanire nel nulla. Tutti noi diventiamo schiavi di questi dei attraverso il potere del Duracell, ed è da questi dei che il Dio che ha creato i cieli e la terra cerca di salvarci.

Capitolo 13

Scala verso il Cielo

I giorni si facevano più corti e più freschi; l'inverno era alle porte. Era tempo di accumulare la legna per alimentare il camino durante il freddo pungente che presto sarebbe calato sulla felice piccola valle. L'uomo di casa era intento a tagliare la legna quando, con la coda dell'occhio, notò un piccolo paio di scarpe. Alzò lo sguardo e vide un ragazzino che osservava ogni suo movimento.

«Il mio papà può tagliare la legna più velocemente di così.»

«Davvero?» rispose l'uomo, piuttosto divertito dall'audacia del ragazzo.

«Certo che sì! Il mio papà può fare qualsiasi cosa. È il migliore che ci sia.»

«Allora sei proprio fortunato ad avere un papà così.»

Questa era la semplicità della mia infanzia. Erano i giorni in cui mamma e papà non potevano sbagliare ed erano le persone più straordinarie che si potessero immaginare. In un certo senso sarebbe stato bello restare in quello stato semplice, ma non era destino. Dopo poco tempo a scuola, cominciai ad adattarmi al ciclo costante dei confronti, cercando di trovare il mio posto nella piccola comunità di bambini con cui dividevo l'esperienza educativa. Il livello di confronto non era così intenso durante gli anni della scuola elementare, e quindi ricordo con affetto gran parte della mia prima esperienza scolastica. C'erano tanti lavoretti manuali, giochi e attività;

in generale era molto divertente. Ma c'erano momenti in cui il futuro si faceva avanti, e avrei assaporato il gusto dolcemente amaro del regno Duracell.

Quando avevo sette anni, la mia famiglia si trasferì in un nuovo posto e presto iniziai a farmi strada in un nuovo gruppo di bambini. Feci amicizia rapidamente, ma incontrai anche alcuni ragazzini cattivi. Ero piuttosto robusto come bambino, e un paio di ragazzini magrolini decisero che avrebbero potuto trarre vantaggio dal fatto che ero un po' più "imbottito" di loro.

«Ciccione», «Ciccio Alberto» e «Maialone» sono alcuni dei nomi che ricordo. Fu un'esperienza orribile, che molti di noi hanno vissuto durante l'infanzia. Questo accadeva giorno dopo giorno. Il nemico delle anime stava usando quei ragazzi per distruggere il mio senso di valore personale. Una mattina, mentre andavamo a scuola, decisi che ne avevo abbastanza.

«Mamma, non scendo dalla macchina. Non vado a scuola.»

«Ma certo che ci vai, amore mio.»

«No che non ci vado!»

Mentre arrivavamo, vidi quella coppia minacciosa osservare come avvoltoi pronti ad attaccare la preda. Mamma aprì la portiera e cercò di farmi scendere. I minuti successivi furono piuttosto intensi. Scalciai, protestai, urlai e mi aggrappai al sedile. Era solo il comportamento di un bambino maleducato? Forse, ma quando il mio senso di identità come persona veniva calpestato, ero disposto a misure disperate per salvarmi. Non ricordo esattamente cosa successe dopo, ma ricordo che le prese in giro si fermarono. Ecco un assaggio reale di ciò che mi aspettava lungo il cammino.

La crudeltà manifestata nei bambini è il risultato grezzo e sfrenato dei principi del regno comparativo di Satana in azione. Spesso restiamo

sbalorditi dall'egoismo sfacciato e dall'ingratitude che i bambini mostrano. Crescendo, abbandoniamo naturalmente questi tratti? No. Come abbiamo imparato, nessuno lascia questo regno senza l'aiuto del Figlio di Davide. Crescendo, semplicemente diventiamo più astuti e raffinati.

Quando arrivai a metà della scuola superiore, ero ormai ben programmato. Stavo imparando a venerare il dio dell'istruzione, il dio dello sport e il dio dell'aspetto fisico. Volevo anche adorare il dio del denaro, ma non avevo un lavoro! Tutto intorno a me mi diceva che dovevo lottare per essere il primo; lottare per ottenere risultati. Avevo imparato che solo i vincitori sono accettati, e che i perdenti non valgono nulla. Molte volte, il mio incentivo a fare bene a scuola era più motivato dalla possibilità di arrivare primo che dal piacere per ciò che stavo imparando. Guardavo film in televisione che rafforzavano questa convinzione. Gli attori principali venivano rappresentati come eroi che dovevano compiere grandi imprese per conquistare il cuore di una giovane donna. Questo mi insegnava che una relazione era qualcosa da conquistare, e che la giovane donna era più simile a un premio che a un'amica. Non che lo avrei mai detto in quei termini, ma tutto avveniva a livello subconscio.

Quello era il tempo dei sogni. Spesso mi sdraiavo sul letto e sognavo di realizzare i punti decisivi per l'Australia in una partita di cricket, o di segnare il gol finale, o di rischiare la vita per salvare una giovane damigella in pericolo. Questi sogni formavano la trama del mio sistema di valori.

Più sognavo, più diventavo determinato a raggiungere quegli obiettivi. La parte difficile era che non potevo raggiungerli nel vuoto. Dovevo battere altre persone. Volevo i miei amici, ma volevo prima i miei sogni. Potevo essere gentile quando i miei sogni non erano minacciati, ma quando sentivo che venivano messi in discussione, era guerra!

Lavorai sodo per raggiungere i miei obiettivi. Eccellevo nello sport e negli studi; beh, due su tre non è male. Poi entrai in un'altra fase. Una volta raggiunta la vetta, dovevo cercare di restarci. C'era un costante guardarsi alle spalle e difendere la mia preziosa posizione. Poi c'è l'aspettativa legata alla reputazione. Una volta costruita una reputazione, cosa succedeva se fallivo? Sarebbe stato terribile, quindi ero ancora più determinato a non scivolare giù.

Questa battaglia infuriò per un po' finché cominciai a rendermi conto che raggiungere tutti i miei obiettivi sarebbe stato quasi impossibile. Questo portò a scoppi di rabbia! Credo di essermi sentito tradito. Avevo servito bene i miei padroni, e ora si prendevano gioco di me. Ero stato formato in un sistema che non poteva mai darmi un senso duraturo di valore, e quindi ero arrabbiato.

Molte persone fanno fatica a comprendere la volatilità e la distruttività che spesso si manifestano nei giovani, e il motivo per cui molti si suicidano o ricorrono all'alcol e alle droghe. Credo che spesso accada perché si rendono conto che non riusciranno mai a realizzare i loro sogni con i metodi che è stato insegnato loro di seguire. Non saranno mai grandi agli occhi degli altri, e quindi si autodistruggono.

Ricordo un giorno in cui stavo giocando una partita di basket. La partita era combattuta e la pressione era alta. Il ragazzo che stavo marcando fece improvvisamente un'incursione verso il canestro, e mentre sollevava la palla, allungai la mano e gliela portai via pulitamente. Con mio grande stupore, sentii il fischio dell'arbitro e la parola "fallo!" Sapevo di non averlo nemmeno toccato, e all'improvviso una rabbia mi esplose dentro; rabbia per questo sistema miserabile che mi aveva promesso il mondo e non mi aveva dato nulla. Andai furioso verso l'arbitro e mi piazzai a due centimetri dalla sua faccia, alzando la voce fino a un livello indecente. Qualcosa si spezzò dentro di me, e non mi trattenni. Fui immediatamente espulso dal campo e bandito dalla competizione. Mentre me ne andavo, credo che

Dio mi parlò. Mi chiesi: «Che cosa ti succede, amico? L'hai davvero persa là fuori; stai perdendo il controllo!» Fu la prima volta in cui mi fermai davvero a guardarmi e a mettere in discussione la direzione che stavo prendendo. Dio stava iniziando ad attirarmi verso qualcosa di migliore. Cominciai a sentire che doveva esserci una strada diversa.

Anche il nemico della mia anima se ne rese conto, e cercò di spingermi ancora più a fondo nel tentativo di dimostrare il mio valore, come un fumatore che, sentendo che è arrivato il momento di smettere, comincia a fumare il doppio. Cominciai a chiudermi in me stesso mentre i miei sogni svanivano, e diventai piuttosto lunatico. Un giorno mia madre entrò nella mia stanza e iniziò a lamentarsi del suo stato pietoso. Diciamo solo che era meno che ottimale, come la maggior parte delle stanze dei ragazzi adolescenti. Mi indignai per il fatto che era entrata nel mio spazio e stesse dando ordini. Le lanciai una serie di parole pesanti sottovoce e le dissi di lasciarmi in pace.

È interessante vedere in quanti modi diversi Dio può raggiungere una persona. Molti dei miei amici si riferivano alle loro madri con parole molto sprezzanti. In qualche modo mio padre riuscì a insegnarmi un certo senso di rispetto per i miei genitori, e avevo promesso a me stesso che non avrei mai parlato di mia madre nel modo in cui facevano alcuni dei miei amici. Quando pronunciai quelle parole su mia madre, fu come se l'ultimo briciolo di dignità che avevo mi fosse stato strappato via. Rimasi scioccato dal fatto di aver detto una cosa simile, e la mia depressione si approfondì. Stavo arrivando al punto di non importarmene più, ed è un posto molto pericoloso in cui trovarsi. Sentivo chiaramente di trovarmi a un bivio. Il sentiero largo mi attirava con le sue fauci spalancate piene di vino, donne e canzoni. Dall'altra parte c'era il sentiero stretto delineato dalla Bibbia. Avrei seguito la religione che i miei genitori mi avevano insegnato o mi sarei lanciato come una cometa fiammeggiante lungo il sentiero largo? Non vedevo più alcun senso nel fingere di essere cristiano. Ormai era chiaro per me che non ero un cristiano e non lo ero mai stato davvero, anche se ero

cresciuto in un ambiente cristiano. Era o Cristo o il diavolo. Per fortuna, scelsi di cercare il vero Gesù della Bibbia.

Decisi di leggere un libro che era stato nella nostra casa per molti anni. Si chiamava *Steps to Christ (Passi verso Cristo)*. Quel titolo sembrava perfetto per il mio bisogno. Cominciai a leggerlo con fame e disperazione, desideroso di trovarlo. Dovevo trovare la scala per il cielo, perché non riuscivo più a sopportare il regno di Satana.

All'inizio del libro, l'autore spiegava che Gesù era venuto per smascherare le bugie che il genere umano aveva creduto su Dio, e per mostrare che Dio ci amava davvero. Bevevo quelle parole come la terra arida sotto la pioggia estiva. L'autore mi invitava a riflettere su Gesù nel giardino del Getsemani e a seguirlo fino alla croce.

Ero stato formato in un sistema che non poteva mai darmi un senso duraturo di valore, e quindi ero arrabbiato.

Mentre immaginavo queste scene, all'improvviso sentii come se stessi davvero lì in piedi a guardarlo. La figura sulla croce sembrava molto reale, e ricevetti questa forte impressione che Egli stesse appeso lì perché mi amava e comprendeva il mio disperato bisogno di fuggire dal regno di Satana. Ricevetti il pensiero che potevo fidarmi di Lui come del mio migliore amico e che mi avrebbe guidato verso il regno dei cieli. Mentre Lo contemplavo lì, sentii un immenso senso di gratitudine per il fatto che era disposto a salvarmi, e sentii il peso della colpa, dell'ansia, della depressione e della paura che avevo portato con me per anni semplicemente svanire dalle mie spalle. Una pace entrò nel mio cuore come mai prima d'allora, e poi pianis e pianis di gioia. Il Figlio di Davide aveva spezzato la mia oscurità e l'aveva trafitta con la luce del giorno.

Capitolo 14

Stessi dèi, nomi diversi

La stanza era piena di attività, risate, musica ed eccitazione giovanile. Verso il fronte della sala c'erano due grandi altoparlanti che sparavano musica delle ultime rock band. Avevo organizzato una festa per celebrare con un gruppo di amici-o almeno ci avevo provato. Mi sedetti in un angolo della stanza dove un adolescente animato stava descrivendo una scena di uno degli ultimi film usciti. Mi sistemai e cercai di assorbire l'atmosfera, ma qualcosa non andava. Mi alzai e andai nel patio sul retro, unendomi ad alcuni giovani "Romeo" che stavano discutendo delle loro ultime conquiste amorose. No, nemmeno quello mi piaceva. Ma cosa c'è che non va in me? La musica cominciava a darmi sui nervi, e lanciai un'occhiata attraverso la stanza vedendo una scena nel video che stava andando e che trovai davvero offensiva. Il pensiero mi colpì come un treno in corsa: odio questa roba!

La mia mente cominciò ad accelerare tra possibili scenari. Fino a quel momento, questa era stata la mia definizione di divertimento, e ora non lo volevo più. Qualcosa aveva preso possesso del mio cuore rendendomi impossibile godermelo. Da qualche abisso emerse l'orribile pensiero che la mia vita di divertimenti fosse finita e che non mi sarei mai più potuto divertire. Corsi fuori dalla casa, sul prato davanti, e con il pugno alzato verso il cielo gridai: «Mi hai rovinato la vita!»

Era passato qualche settimana dalla mia “esperienza sulla via di Damasco” con Gesù. La mia vita era stata completamente capovolta. Non avevo mai provato così tanta pace in vita mia, e la Bibbia prendeva vita come mai prima. La stavo bevendo tutta d’un fiato, sperimentando una libertà che non avevo mai conosciuto. Quando Gesù entrò nella mia vita, i cambiamenti furono immediati. All’improvviso mi resi conto che parte del mio linguaggio era inappropriato, che alcune delle mie battute erano piuttosto volgari, e che certi aspetti del mio stile di vita erano incompatibili con la nuova direzione che stavo prendendo. Ero in cammino verso un nuovo regno. Era come andare in un paese totalmente straniero e impararne la lingua e le usanze da zero. Volevo imparare, perché amavo il Signore di quel regno, ma ero stato educato in un regno diverso, e ci sarebbe voluto del tempo per adattarmi.

Fu solo la sera di quella festa che compresi quanto fosse radicale la trasformazione che stava avvenendo. Da quando Gesù aveva conquistato il mio cuore con il Suo amore, non riuscivo a resistergli quando mi chiamava. Così, la sera della festa, mentre facevo ciò che pensavo andasse bene, percepii che mi stava chiamando a uscire da quel tipo di vita. Poiché non conoscevo altro, mi spaventava l’idea che ciò che l’avrebbe sostituita potesse non essere altrettanto buono. È così facile avere paura dell’ignoto, anche quando sappiamo che è giusto. Per fortuna, scelsi di fidarmi del fatto che Gesù si sarebbe preso cura di me, e che era meglio fidarmi di Lui che dei miei sentimenti.

Quando accettai Gesù come mio Salvatore, per settimane mi sembrava di galleggiare. Sentivo una vicinanza speciale con Lui che è rimasta con me fino ad oggi. Gesù aveva aperto per me le porte del cielo, ma ora mi avrebbe aiutato a rimuovere i semi del “Duracell”. Inizii ad aiutarmi a sradicare quella filosofia di vita che poneva la mia performance e i miei successi al centro del mio sistema di valori. È un percorso che ogni figlio di Adamo deve affrontare. L’unico modo per farcela è tenere gli occhi fissi sulla luce della croce e seguire umilmente i passi del nostro Salvatore nei principi del nuovo regno.

Cominciai a frequentare un incontro di preghiera con i miei amici. Quella prima sera, mentre ci inginocchiavamo insieme, sentii il dolce Spirito di Dio attorno a noi, ma c'era anche un altro spirito, proveniente dalla mia vecchia vita, che mi tormentava. Mentre pregavamo in cerchio, un pensiero mi colpì: «Non posso pregare come pregano queste persone, sono così eloquenti.» La mia mente sembrava bloccata su quel pensiero, e man mano che il cerchio della preghiera si avvicinava a me, il mio cuore cominciava a battere più forte. Presto sarei stato al centro dell'attenzione e tutti mi avrebbero ascoltato. Ma aspetta un attimo: questo era un incontro di preghiera per Gesù, non per me!

Ecco la maledizione del "Duracell". Anche se avevo dato il mio cuore a Gesù e cercavo di seguirlo, i principi della mia vecchia vita erano ancora lì, pronti e disposti a trascinarci di nuovo nel porre me stesso al centro di tutto, a rendere la mia performance nella preghiera la questione centrale, invece della mia relazione con Dio nella preghiera.

Quando iniziai a studiare la Bibbia, spesso mi sentivo inadeguato perché, pur essendo cresciuto in un ambiente cristiano, mi rendevo conto che, in termini biblici, non ero mai andato oltre l'asilo. Mi piaceva ascoltare ciò che veniva insegnato, ma in fondo alla mente qualcosa continuava a tormentarmi e diceva: «Come fanno a trovare quei versetti così facilmente? Io non ci riuscirei mai.» Mi perdevo cercando il libro e il versetto giusto, e pregavo solo di non essere l'ultimo, così da non costringere tutti ad aspettare me. Che imbarazzo! Gli anni di allenamento che avevo ricevuto nel confrontarmi con gli altri cominciavano a riaffiorare nel mio nuovo cammino Cristiano. Lo Spirito di Cristo riuscì abbastanza facilmente a convincermi riguardo al mio linguaggio e al mio stile di vita, ma ci sarebbe voluto tempo per comprendere quanto fossero profondamente radicate le tenaglie del "Duracell".

Man mano che proseguivo il mio cammino, sviluppai un amore profondo per la Bibbia. Era uno dei modi migliori per conoscere il mio eroe, colui che ha dato la Sua vita per me. Amavo studiare la vita di Gesù, ed era una benedizione così grande, ma la mia vecchia vita era in agguato, pronta a intrappolarmi. Cominciai a notare che le persone intorno a me avevano molta meno conoscenza delle cose bibliche rispetto a me. La mia crescente conoscenza della Bibbia mi dava più fiducia nel parlare, e presto cominciai a guidare piccoli gruppi, poi gruppi più grandi nello studio biblico. Anche questo fu una grande benedizione per me e per chi mi stava attorno, ma lentamente e con costanza stavo tornando a basare il mio valore sulle prestazioni piuttosto che sulla relazione. Succede lentamente e in modo impercettibile, ma succede. Guardando indietro, vedo che per molti di noi, abbiamo gli stessi dèi ma con nomi diversi.

Se guardi la tabella qui sotto, puoi vedere quanto sia facile credere nella Bibbia ma vivere come il mondo. Non intendo vivere una vita sregolata, intendo acquisire valore in base a ciò che si fa.

NEL MONDO	NELLA CHIESA
Istruzione	Conoscenza biblica
Abilità atletica	Capacità oratoria
Abilità artistica	Ministero musicale
Posizione lavorativa	Carica nella chiesa
Possedimenti	Doni spirituali
Aspetto fisico	Sfilata di moda in chiesa
Nazionalità	Conservatore/Liberale

Per molti di noi, il nostro cammino con Gesù viene dirottato dal potere subdolo del Duracell. Guardando oggi alla chiesa, vedo che gli dèi da cui cercavamo di fuggire nel mondo ci hanno raggiunti anche

nella chiesa. Si sono rivestiti di abiti di luce e noi li abbiamo accolti come buoni amici. Il risultato inevitabile è rabbia, amarezza e conflitti all'interno della chiesa. È così facile sembrare pii in chiesa, ma che dire della persona seduta dall'altro lato della sala che non ti parla più perché hai detto qualcosa alle sue spalle e quella cosa le è tornata? Che dire della pianista che è andata in un'altra chiesa perché le è stato detto che il suo modo di suonare era sotto la media? Che dire dei "poliziotti dottrinali" che girano avanti e indietro nella chiesa alla ricerca di coloro che non si conformano alla loro definizione di ortodossia, per poterli poi espellere dalla comunità? E dei "progressisti" che cercano di prendere il controllo del comitato dell'adorazione per imporre a tutti il loro nuovo stile di devozione, a discapito di chi non lo apprezza? L'elenco è infinito, e il grande nemico

**È una cosa accusare la chiesa
istituzionale per la sua
apostasia dalla verità
apostolica. È un'altra cosa
riconoscere che gli stessi
principi agiscono nelle nostre
stesse vite. Assicuriamoci di
affrontare la trave nel nostro
occhio prima di cercare di
togliere la pagliuzza
dall'occhio di nostro fratello**

delle nostre anime sa bene che finché riesce a farci ballare secondo questa musica, allora siamo ancora, in sostanza, sudditi del suo regno.

La prova più forte che siamo ancora paralizzati dai principi del regno di Satana è l'alto livello di disunità e la mancanza di amore cristiano nella chiesa. Se considerassimo le nostre relazioni come Dio considera le Sue, ci sarebbe molto più amore nella chiesa e molta più attenzione nel modo in cui ci trattiamo a vicenda.

È molto interessante notare che questo sottile trasferimento di dèi dal mondo alla chiesa, che avviene nella nostra esperienza personale, si è verificato anche nell'esperienza collettiva della chiesa. Nel IV secolo, quando l'imperatore Costantino "abbracciò" il cristianesimo, ci fu una serie di cambiamenti che interessarono profondamente la chiesa cristiana. Un aspetto particolarmente interessante è che molte

delle statue degli dèi pagani che si trovavano nel Pantheon furono trasferite nella chiesa cristiana e i nomi vennero cambiati in personaggi biblici come Mosè, Davide e Pietro. Stessi dèi, nomi diversi! Non importa come li si travesta, restano comunque pagani. E cosa possiamo dire oggi? È una cosa accusare la chiesa istituzionale per la sua apostasia dalla verità apostolica. È un'altra cosa riconoscere che gli stessi principi agiscono nelle nostre stesse vite. Assicuriamoci di affrontare la trave nel nostro occhio prima di cercare di togliere la pagliuzza dall'occhio di nostro fratello.

È interessante studiare il cammino dei più ferventi seguaci di Cristo- i Suoi discepoli. La questione del potere e della posizione si presentava spesso. Notiamo alcuni passi delle Scritture:

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù e dissero:
«Chi, dunque, è il più grande nel regno dei cieli?»- Matteo 18,1

C'è una sola ragione- e una sola- per cui i discepoli facevano quella domanda: l'interesse personale. I discepoli credevano che Gesù fosse il Messia, il Cristo. Erano entusiasti e appassionati della loro fede in Lui; alcuni erano persino disposti a morire per Lui. Ma, proprio come quando mi stavo preparando a pregare e la mia mente passò dalla mia relazione a come mi comportavo nella preghiera, così anche i discepoli passarono dalla relazione con il Messia alla loro posizione nel Suo nuovo regno.

Allora Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinarono a Lui, dicendo: «Maestro, vogliamo che Tu faccia per noi quello che Ti chiederemo.» Egli disse loro: «Che volete che lo faccia per voi?» Essi gli dissero: «Concedici di sedere uno alla Tua destra e l'altro alla Tua sinistra nella Tua gloria.»- Marco 10,35-37

Il dio della posizione e dello status aveva talmente preso il sopravvento sui nuovi principi del regno che Giacomo e Giovanni stavano imparando, che arrivarono a chiedere a Gesù di sedere uno

alla Sua destra e l'altro alla Sua sinistra nel Suo regno. Fortunatamente, Gesù non si stancò mai del loro continuo fallimento nel lasciare andare i vecchi principi del regno. Egli sapeva che ci vuole tempo per comprendere quanto siano profondamente radicati i principi del regno di Satana. Il problema che affrontiamo è che, quando permettiamo ai vecchi principi di dominare, succede questo:

Gli altri dieci, sentito *ciò*, cominciarono a indignarsi contro Giacomo e Giovanni.- Marco 10,41

Quando permettiamo che i vecchi principi del regno ci governino, il risultato sarà sempre il conflitto. Ciò che fecero Giacomo e Giovanni fece arrabbiare gli altri discepoli. Perché? Perché stavano mandando un messaggio: "Noi valiamo più di voi." Forse non era la loro intenzione, ma questo è quasi sempre il risultato. Gesù colse quell'occasione per cercare di ampliare la loro comprensione di come il regno di Dio fosse diverso da quello in cui erano cresciuti. Avrebbero dovuto imparare a pensare in modo diverso.

Ma Gesù li chiamò a Sé e disse loro: «Voi sapete che quelli che sono considerati gentili delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Ma tra voi non sarà così; anzi, chiunque vorrà diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chiunque di voi vorrà essere il primo sarà schiavo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita come riscatto per molti.»- Marco 10,42-45

Che queste parole risuonino per sempre nelle nostre orecchie! Se desideri essere grande nel regno di Dio, allora impara a gioire nel servire gli altri piuttosto che nel manipolarli e controllarli. Gesù ci dice che i pagani (i gentili) dominano gli uni sugli altri e si compiacciono nel mostrare autorità e far vedere chi comanda. Curiosamente, questo stesso spirito spesso regna anche nella chiesa, con vari membri che cercano di imporre la propria volontà e autorità sulla comunità. Sono

passati duemila anni dalla croce, e molti di noi ancora non comprendono le basi.

Perché il nemico delle nostre anime riesce così facilmente a trascinarci di nuovo nel nostro vecchio modo di pensare? Come abbiamo detto prima, è il nostro profondo senso di insicurezza che rende facile per Satana tentarci a dimostrare il nostro valore. A meno che non ricordiamo da dove proviene il nostro vero valore, ci sarà impossibile resistere alla tentazione di trasformare le pietre in pane per dimostrare che valiamo qualcosa.

C'è qualcosa che trovo davvero allarmante in questo principio del Duracell che ci si aggrappa così tenacemente. Gesù è stato il miglior insegnante che questo mondo abbia mai conosciuto. Ha trascorso più di tre anni con i discepoli, insegnando loro quanto più poteva sul regno dei cieli, eppure, nonostante tutto ciò, scopriamo che proprio la sera della Sua crocifissione, i discepoli erano ancora dominati dai principi della vecchia vita.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, *prese* anche il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per voi. Ma ecco, la mano di colui che Mi tradisce è con Me, sulla tavola. Certamente il Figlio dell'uomo se ne va secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo per mezzo del quale Egli è tradito!" Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto ciò. E nacque anche una disputa tra di loro: chi di essi doveva essere considerato il più grande.- Luca 22,20-24

Alla vigilia stessa della più grande dimostrazione d'amore che l'universo abbia mai visto, coloro che erano più vicini a Gesù, che conoscevano il Suo regno più di chiunque altro, stavano discutendo su chi di loro fosse il più grande. Il dolore che Gesù deve aver provato in quel momento dev'essere stato immenso! Possiamo noi, che ci definiamo seguaci di Gesù, star ripetendo gli stessi errori dei discepoli

- seguaci ferventi di Cristo, ma in competizione tra di noi su chi sia il più grande?

C'è solo una cosa peggiore dell'essere controllati dai principi del Duracell nel mondo: essere controllati da essi nella chiesa. Possa Dio aiutarci a liberarci da questi principi egoistici, così da poter sperimentare appieno la gioia del Suo regno!

Capitolo 15

Come leggi?

Oggi sarà una giornata speciale. Sei pieno di attesa ed entusiasmo per le possibilità che si prospettano all'orizzonte. Il direttore di una grande azienda manifatturiera è interessato a un progetto speciale su cui hai lavorato e sta seriamente considerando di produrlo ed esportarlo in tutto il mondo. Decidete di incontrarvi per pranzo in un grazioso ristorantino locale. Non essendovi mai incontrati prima, ti guardi intorno nervosamente cercando di identificare questa persona che potrebbe trasformare il tuo sogno in realtà. Finalmente arriva, gli stringi energicamente la mano e insieme entrate nel ristorante per prendere posto. Per rompere il ghiaccio, il tuo commensale ti fa qualche domanda sulla tua famiglia, su dove vivi e su come stanno andando i tuoi figli a scuola. Tutto procede per il meglio, tranne per il fatto che proprio dietro di te c'è un tipo che ha perfezionato l'arte di risucchiare rumorosamente la sua zuppa. All'inizio lo ignori, ma dopo un po' comincia a diventare fastidioso. «Alcune persone dovrebbero proprio imparare un po' di buone maniere», pensi tra te e te, ma lasci correre per non distrarti. La conversazione con il tuo potenziale partner commerciale sta andando bene, e sei nel bel mezzo di una spiegazione sui benefici extra del tuo progetto, quando all'improvviso l'uomo dietro di te emette un rutto tremendo che quasi fa vibrare le posate sul tuo tavolo. Tutti gli sguardi si fissano su questo individuo così insolito che sembra non avere alcuna educazione. La sala si riempie di risatine trattenute, sguardi scioccati e disgusto. Infine, il

proprietario del ristorante si avvicina e chiede all'uomo di andarsene, dicendo che "gente come lui" non è la benvenuta nel locale.

La cosa davvero sorprendente è che, se quell'uomo si fosse trovato in un ristorante della cultura cinese, nessuno avrebbe fatto una piega. Anzi, l'ospite o il padrone di casa potrebbero restare delusi se tu non facessi quei gesti. Inoltre, nella cultura cinese, se cercassi di stringere la mano a qualcuno che non conosci o parlassi di questioni familiari durante la cena, saresti considerato piuttosto maleducato.⁴⁵

È incredibile come le stesse azioni possano essere interpretate in modi completamente diversi a seconda della cultura o della visione del mondo da cui provieni. Questo vale anche quando confrontiamo le due culture opposte: quella del regno di Dio e quella del regno di Satana.

La fede cristiana ha un solo fondamento: Gesù Cristo. Eppure, quando osserviamo la moltitudine di gruppi che portano il Suo nome, ci sorprende vedere così tante contraddizioni esistere su un unico fondamento. Il cammino verso il regno di Dio implica un cambiamento di cultura e un cambiamento di visione del mondo. Nel capitolo precedente abbiamo descritto le difficoltà che spesso affrontiamo nell'imparare a pensare secondo i modi del cielo.

Le difficoltà maggiori nel cammino cristiano ruotano attorno a come ci avviciniamo alla Parola di Dio, la Bibbia. Usciamo da un mondo che ci ha educati alla prestazione e alla posizione, ma nel momento in cui entriamo nel regno di Dio, è assolutamente vitale che rinunciamo alle nostre opinioni e lasciamo che lo Spirito di Dio ci insegni come leggere la Parola. Purtroppo, questo non è accaduto spesso, e le molte contraddizioni, eresie e dispute presenti nella fede cristiana e nella sua storia derivano direttamente dal leggere la Bibbia con una mentalità

⁴⁵ <http://www.chinawestexchange.com/Chinese/Culture/customs.htm>

da Duracell, invece che nel quadro celeste, che si basa su relazioni legittime e intime.

Gesù solleva questa questione durante la Sua conversazione con un dottore della legge in Luca 10. Il dottore della legge chiede a Gesù:

«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?»

Gesù risponde: «Che cosa sta scritto nella Legge?» E per andare più in profondità aggiunge: «Come leggi?»⁴⁶

Gesù non chiede “che cosa leggi?”, ma “come leggi?”, ovvero: come interpreti ciò che leggi? Questa è la domanda chiave per chiunque voglia compiere il passaggio da una mentalità terrena, del Duracell, a relazioni celesti: Come leggi?

Nel regno dei cieli ogni persona è un figlio di Dio ed è degna di rispetto e dignità.

La domanda sulla vita eterna che il dottore della legge pone a Gesù è una delle questioni più critiche del cammino cristiano. Nel mondo, la posizione che occupi e le persone con cui ti relazioni sono indicatori forti del tuo valore. Al contrario, nel regno dei cieli ogni persona è un figlio di Dio ed è degna di rispetto e dignità. Proseguendo nella conversazione, notiamo che il dottore della legge desidera interpretare la Scrittura secondo il primo criterio, quello del mondo, e non secondo quello del cielo. Dà a Gesù la risposta giusta dicendo: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso.»⁴⁷ Gesù, in sostanza, risponde: «Hai risposto correttamente; fa' questo e vivrai.» Ma il dottore della legge, rendendosi conto delle implicazioni profonde di questa risposta, cerca di modificare il significato della Scrittura chiedendo: «Chi è il mio prossimo?»⁴⁸ Il significato della

⁴⁶ Luca 10,25-26

⁴⁷ Luca 10,27

⁴⁸ Luca 10,28,29

Scrittura è semplice, ma il cuore umano, sotto l'influenza del principio del Duracell, si comporta come se fosse difficile da comprendere, perché non vuole rinunciare al vecchio e abbracciare pienamente il nuovo. Ecco il motivo per cui tanti cristiani sono spiritualmente spenti: credono nel regno di Cristo, ma vivono secondo i principi del regno di Satana, e il risultato è confusione, frustrazione e malvagità.

L'intera fede cristiana è confusa riguardo al tema della salvezza, perché, sebbene la Bibbia insegni chiaramente che un cristiano, potenziato dalla grazia, vivrà in armonia con i Dieci Comandamenti, molti di noi si avvicinano ai Comandamenti con una mentalità da Duracell: cerchiamo di metterli in pratica per guadagnarci la salvezza, invece di vederli come una descrizione della relazione promessa che avverrà naturalmente tra Dio e i Suoi figli.

Al contrario, e in modo ancora più comune, esiste una moltitudine di persone che vede l'impossibilità di soddisfare i requisiti della legge e, anziché entrare in una relazione di fede, dichiara che osservare i comandamenti di Dio è impossibile, e quindi non gode mai della libertà della vittoria in Cristo. Che tu cerchi di compiere le opere o che tu scelga di non farlo, la questione rimane la stessa: la performance ha sostituito la relazione. Nessuno di questi due gruppi entrerà nel regno dei cieli, a meno che non abbracci i Dieci Comandamenti nel contesto di una relazione di fede con Colui che è morto per noi.

Per quel gruppo di cristiani che adottano una posizione anti-performance, negando la possibilità di vittoria nel cammino cristiano, segue inevitabilmente la credenza che anche il Dio che servono sia incapace di compiere. Unisci questa tendenza al desiderio mondano di riconoscimento, e non sorprende trovare studiosi cristiani, insegnanti e credenti che rifiutano la capacità di Dio di creare il mondo in sei giorni letterali. Proprio come il dottore della legge rispose di dover amare il prossimo ma poi chiese: «Chi è il mio prossimo?», così molti studiosi oggi dicono: «Sì, crediamo in una creazione in sei giorni... ma che tipo

di giorni erano?” La malvagità cerca sempre un modo per piegare le Scritture a proprio piacimento: credere in Cristo, ma vivere secondo il mondo. Anche i demoni credono in Cristo- eppure vivono secondo questo mondo.

Una volta che una persona ha perso la fede in un Dio che può creare un cuore nuovo e ha imparato a porre domande subdole sulle affermazioni chiare delle Scritture, diventa molto facile abbracciare e accettare l'omosessualità come norma cristiana, insieme al rifiuto dei ruoli maschili e femminili, sia nella casa che nella chiesa, che la Bibbia ci presenta in modo evidente. Questo concetto è estraneo al regno dei cieli. Nel regno di Dio, il valore deriva sempre dalla relazione, non dalla posizione.

Potremmo elencare insegnamento dopo insegnamento presente nella Bibbia che è stato manipolato per adattarsi ai principi di potere, posizione e performance, ma credo che il punto sia stato chiaramente espresso: se diciamo di essere seguaci di Gesù, allora cercheremo di interpretare le Scritture secondo i principi del Suo regno, e non secondo quelli del regno da cui tutti noi proveniamo.

Capitolo 16

Non più un servo

Era uno di quei momenti speciali. Mio figlio di sei anni ed io stavamo viaggiando insieme in macchina. Stavamo avendo una conversazione profonda e significativa, beh, profonda quanto l'esperienza del mio prezioso figlio poteva permettere. Potevo vedere le rotelle girare metodicamente nella sua testa. Sentivo che era sul punto di arrivare a qualcosa di abbastanza profondo, e poi è arrivato.

«Papà, sai, penso che le cose funzionerebbero molto meglio se a volte fossi tu il capo, e a volte fossi io il capo.»

«Beh, figlio, questa è certamente una proposta interessante,» dissi schiarendomi la gola.

Ci fu un momento di silenzio perché cercavo di pensare a una buona ragione per cui la sua proposta fosse sbagliata, e se non ne avessi trovata una, potremmo finire entrambi nei guai. «Beh, non è proprio così che la Bibbia ci insegna a fare, figlio.»

«Ma perché devi dirmi cosa fare tutto il tempo?»

«Beh, figlio, Gesù mi ha chiesto di insegnarti come diventare un giovane forte per Lui, e poiché Lui è il mio capo, penso sia meglio che faccia quello che mi dice.»

Essere genitori è una vera curva di apprendimento. “Figlio, per favore siediti mentre mangi.” “Uffa, non è giusto!” “Tesoro, per favore raccogli i tuoi giocattoli e mettili via.” “Uffa mamma, voglio uscire a

giocare.” “Figlio, è ora di andare a letto.” Pianti, lamenti, urla, “Ma non voglio andare a letto adesso. Perché devo?”

Tutte queste regole e regolamenti! Potresti pensare che i genitori siano sempre dei mostri. Perché i bambini non possono capire che vuoi che stiano fermi e mangino piano a tavola così non si rovinano la digestione? O che vuoi insegnare loro a essere ordinati e puliti per imparare a essere organizzati e più efficienti quando saranno grandi? E perché i bambini non apprezzano che vuoi impedire che si ammalinino facendo in modo che dormano abbastanza? Perché? Perché semplicemente non conoscono i pericoli e le insidie della vita.

L’apostolo Paolo riprende questa analogia per illustrare il nostro cammino nella vita cristiana.

Ora dico *che* l’erede, finché è bambino, non differisce affatto dallo schiavo (servo nella versione KJV), anche se è padrone di tutto.- Galati 4,1

Paolo descrive il rapporto tra un bambino e suo padre come non diverso da quello tra un servo e il suo padrone. Il padre deve formare suo figlio ai principi del regno di Dio, ma il figlio, con la sua natura Duracell, non comprende il motivo di tutto questo insegnamento. Molte delle lezioni che suo padre gli impartirà sono contrarie alla sua natura e spesso sono faticose, sembrando non diverse dall’essere un servo. Il bambino può facilmente chiedersi: “Perché mio padre mi impedisce di fare molte delle cose che voglio? Mi sento come uno schiavo. ‘Figlio, fai questo, figlio, non fare quello,’ non sembra giusto!”

Questa situazione descrive perfettamente il modo in cui Dio si relaziona con noi mentre cerca di prepararci per il regno di Dio. Molti vedono le richieste di Dio come dure e severe, e spesso si chiedono: “Perché Dio ha permesso che questo accadesse a me?” oppure “Perché la vita cristiana sembra così limitante?” Ci sono anche molti che si uniscono a una chiesa e sembrano accontentarsi di rimanere

bambini, semplici servi, svolgendo i doveri della vita cristiana e sperando di essere ricompensati per i loro sforzi. Tali persone sono in pericolo di essere travolte dai sentimenti del fratello maggiore nella parabola del figlio prodigo.

Paolo ci spiega come possiamo essere liberati da molte delle incertezze della vita e dalle domande sul modo in cui Dio si relaziona con noi. Quando comprendiamo davvero che Dio è nostro Padre, che ci sta preparando per entrare nel Suo regno e che ci ama profondamente, allora la nostra relazione con Lui inizia ad avere senso.

Quando riconosciamo il sacrificio di Gesù che ha reso possibile la nostra adozione come figli di Dio, siamo liberati dalla schiavitù del regno di Satana.

Le regole e i comandamenti non vengono più visti come limitazioni o confini per impedirci di divertirci, ma diventano porte di libertà che rivelano la tenerezza di Dio verso di noi e il Suo profondo desiderio che riceviamo la piena eredità come figli di Dio. Paolo lo spiega così:

E così eravamo anche noi: quando eravamo bambini, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché ricevessimo l'adozione a figli. E perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: "Abbà, Padre!" Così tu non sei più servo, ma Suo figlio, e, se sei Suo figlio, sei anche erede per grazia di Dio. - Galati 4,3-7

Queste sono alcune delle parole più belle delle Scritture. Quando riconosciamo il sacrificio di Gesù che ha reso possibile la nostra adozione come figli di Dio, siamo liberati dalla schiavitù del regno di Satana. Spezziamo le catene della tirannia del Diavolo e ci alziamo forti e nobili come figli e figlie di Dio, sapendo che grazie a Gesù saremo sempre i Suoi figli amati. Lo Spirito di Dio ha mai gridato nel tuo cuore: "Abbà, Padre!", "Papà, Papà"? Ti senti così sicuro nel Suo amore da

poter correre tra le Sue braccia sapendo non solo di essere benvenuto, ma profondamente desiderato da Lui? Sei tornato alla adorazione infantile del tuo Padre Celeste, quell'adorazione che illumina il volto di un figlio quando il padre è vicino? Fino a quando non farai esperienza di questa libertà, rimarrai sempre un servo, che vive con l'incertezza che domani potrebbe ricevere la lettera di licenziamento.

Come figli di Dio, la nostra eredità è sicura. Possiamo avvicinarci a Lui con coraggio e fare le nostre richieste; possiamo confidare con sicurezza che Egli sa cosa è meglio per noi. Ogni cosa che ci accade nella vita serve ad aiutarci a crescere in una comprensione più profonda dei valori del regno di Dio e a spezzare la schiavitù del Duracell.

Ricorderai che nel Capitolo 6 abbiamo parlato dell'incredibile compito che Dio ha affrontato nel cercare di riportare il genere umano nel Suo amorevole abbraccio. Ecco di nuovo i punti:

1. Un modo per dare al genere umano la saggezza per riconoscere davvero la propria situazione disperata, insieme a un mezzo per influenzarli nella direzione giusta senza violare la loro libertà di scelta.
2. Un modo per mostrare loro che avevano una percezione errata del Suo carattere e del Suo regno, e in qualche modo far capire loro che li amava davvero.
3. Un modo per rimuovere la loro colpa e insicurezza, ristabilendo la loro vera identità e valore come figli di Dio.
4. Un modo per riconsegnare loro il senso dello scopo, la ragione della loro esistenza, o il loro destino.
5. Tutto ciò richiedeva tempo. Adamo ed Eva avevano rinunciato alla propria vita, quindi avevano bisogno di un sistema di supporto vitale che desse loro tempo per scegliere e decidere.
6. Mentre faceva tutto questo, Dio doveva mantenere un senso di giustizia. Non poteva ignorare la loro ribellione e dire che

andava bene. Anche se Dio, nella Sua misericordia, non ha permesso che le conseguenze complete della loro scelta ricadessero su di loro, Adamo ed Eva dovevano comprendere il risultato delle loro azioni per iniziare ad apprezzare l'errore che avevano commesso.

L'opera di Gesù nel Suo ministero, nella Sua morte e nella Sua resurrezione ha fornito la soluzione a tutte e sei queste sfide. Chi può comprendere la potenza della croce di Cristo? È molto più profonda che il semplice rimuovere le nostre azioni sbagliate; è molto, molto di più.

Non vuoi inginocchiarti proprio ora e guardare la croce, vedendo in essa la tua emancipazione dal Duracell? Riesci a sentire la voce dal cielo che dice che sei Suo figlio amato, che Egli adora? Non vuoi deporre su di Lui tutta la tua colpa, il tuo risentimento, il tuo orgoglio e la tua amarezza? Lascia semplicemente che la pienezza della Sua gioia inondi la tua anima in questo momento. Puoi farlo, se non l'hai già fatto. Il segreto per fuggire dal Duracell è non essere più un servo, ma un figlio o una figlia.

Capitolo 17

La caduta di Babilonia

Colpì come un fulmine. Le divisioni Panzer tedesche corsero attraverso i campi dell'Olanda e della Francia, e in una sola notte questi paesi furono stretti nel pugno di ferro della macchina da guerra nazista. Vivere in un paese occupato è un'esperienza logorante. Mio padre visse quel periodo nella città di Assen, nel nord dell'Olanda.

Gli uomini venivano reclutati a forza al servizio della macchina da guerra tedesca. Gli informatori erano sempre pronti a denunciarli alla temibile polizia segreta, e in qualsiasi momento poteva arrivare un colpo alla porta e i propri cari venivano trascinati via, per non essere mai più visti. Il regime nazista mostrava tutti i segni distintivi del Duracell: uno spirito di controllo che eliminava ogni rivale, governava tramite la paura e mostrava il proprio potere con soddisfazione diabolica.

Spogliata e privata delle sue risorse, stanca delle catene oppressive che la legavano, l'Olanda era impreparata all'inverno del 1944. Non si poteva uscire di casa per paura che, al ritorno, essa fosse stata smantellata per farne legna da ardere. Migliaia di persone nelle città morirono di fame e di freddo. Quanto sarebbe durato ancora questo incubo?

Finalmente i tedeschi si ritirarono, facendo saltare i ponti, distruggendo le munizioni e lasciando dietro di sé quanta più distruzione possibile. Mio padre ricorda tutti che danzavano per le

strade e i soldati alleati che distribuivano razioni di cibo. Era quasi troppo bello per essere vero: libertà, finalmente!

Lo spirito di Caino è ancora vivo, e il libro dell'Apocalisse rivela che, poco prima del ritorno di Cristo, questo spirito controllante, insicuro, geloso e privo di valore avrà un'ultima manifestazione di potere prima della sua fine. Giovanni lo descrive come una bestia con sette teste e dieci corna che emerge dal mare:

Poi vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste; sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi blasfemi. -
Apocalisse 13,1

A questa bestia viene dato grande potere e autorità su tutte le nazioni della terra, e tutto il mondo la adora e si sottomette al suo potere.⁴⁹ Questo potere bestiale si oppone alla nostra relazione con il Dio che ha fatto i cieli e la terra. Cerca di attirare l'adorazione su di sé.

La ragione per cui questa bestia può così facilmente convincere il mondo intero a seguirla è perché funziona con le batterie Duracell. Parla il linguaggio che tutti noi parliamo naturalmente. Ci incoraggia a cercare la nostra identità in ciò che realizziamo e otteniamo, e ci spinge a incontrare Dio alle nostre condizioni, portando il nostro sacrificio senz'anima, senza sangue, aspettandoci che Dio accetti la nostra adorazione. La maggior parte del mondo è già sotto il potere di questa bestia, ma non lo sa. Quando il mondo respingerà i principi della libertà e tornerà a un controllo globale basato sulla paura e sulla forza, sarà semplicemente una manifestazione esterna di ciò che si cela nel profondo del cuore di ognuno di noi.

⁴⁹ Apocalisse 13,2.7-8

Dio non sta seduto a guardare senza fare nulla. Egli invia un ultimo messaggio disperato per avvertire il mondo di non sottomettersi a questo potere bestiale. Questo messaggio si presenta sotto forma di tre messaggi. Il primo messaggio richiama l'umanità all'attenzione e ci ricorda che dovremmo adorare il Dio che ha fatto i cieli e la terra. Ci indica il sacrificio di Gesù e ci ricorda che l'offerta di Caino non potrà mai essere accettata da Dio. Non possiamo mai ottenere il favore di Dio con le nostre forze, perché la nostra salvezza è stata acquistata per noi con il sangue dell'Agnello.⁵⁰

Dio poi ci ricorda una verità molto importante. La esprime con queste parole:

Un altro angelo seguì, dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia, la grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua fornicazione».
- Apocalisse 14,8

Così grande era l'insicurezza di Nimrod nella sua vita familiare che iniziò a essere conosciuto per ciò che faceva, piuttosto che per colui a cui apparteneva.

Perché Dio usa il termine *Babilonia*? Se osserviamo attentamente la Bibbia, scopriamo che fu Nimrod a costruire la città di Babilonia. Nimrod fu un personaggio interessante. La Bibbia ci dice: «Le prime capitali del suo regno furono Babilonia, Erec, Accad e Calne, nel paese di Shinar.»⁵¹ Nimrod è il primo essere umano registrato nella Bibbia ad aver stabilito un proprio regno. È interessante notare anche che Nimrod, in un certo momento, sposò sua madre - una famiglia decisamente disfunzionale! Ci sono anche suggerimenti secondo cui Nimrod potrebbe aver ucciso suo padre per sposare sua madre. In ogni caso, la casa di Nimrod non era fondata sui principi del regno di Dio, dove le relazioni familiari sono sacre.

⁵⁰ Apocalisse 14,6-7

⁵¹ Genesi 10,10 NIV

Così grande era l'insicurezza di Nimrod nella sua vita familiare che iniziò a essere conosciuto per ciò che faceva, piuttosto che per colui a cui apparteneva. In Genesi capitolo dieci, la Bibbia elenca le genealogie del genere umano. Ogni uomo veniva identificato attraverso il nome del proprio padre. La loro identità veniva stabilita dalle relazioni familiari. Questo è il modo in cui opera il regno di Dio. Nimrod, invece, divenne noto come un potente cacciatore e un potente sovrano.

Egli fu un potente cacciatore davanti (contro)⁵² al SIGNORE; perciò, si dice: "Come Nimrod, potente cacciatore davanti (contro) al SIGNORE". Le prime capitali del suo regno furono Babilonia, Erec, Accad e Calne, nel paese di Shinar. Da quel paese si diresse verso l'Assiria, dove costruì Ninive, Reobot-Ir, Calach e Resen, tra Ninive e Calach: questa è la grande città.- Genesi 10,9-12

Nimrod, spinto dalle sue insicurezze, sentì il bisogno di dimostrare il proprio valore. Così iniziò a costruire città, e poi cominciò a formare eserciti per conquistare le tribù familiari vicine. Uno storico attento osserva quanto segue:

L'autorità degli antichi governanti si fondava sul sentimento di parentela, e l'ascendenza del capo era un'immagine del controllo parentale. Nimrod, al contrario, fu un sovrano di territori, e gli uomini erano tali solo in quanto abitanti di essi, indipendentemente dai legami personali. Fino ad allora erano esistite tribù allargate- famiglie- società; ora c'era una nazione, una comunità politica- lo Stato.⁵³

Quasi tutto il mondo oggi ha seguito le orme di Nimrod. I governi odierni sono politici e territoriali, non tribali e nomadi.

È interessante notare i passi che Nimrod seguì per costruire questo sistema statale basato sul potere politico. Dio ha etichettato questo

⁵² La parola davanti può anche essere interpretata come contro.

⁵³ A.T. Jones, *Empires of the Bible*, (Review and Herald Publishing, 1904) p. 51

sistema con il nome della prima città che egli costruì: Babilonia. Osserviamo l'essenza di come Babilonia si sviluppa nei cuori umani:

1. Inizia nei bambini che sono stati allontanati dai loro padri.
2. Poi, a causa dell'insicurezza che ne deriva, cercano costantemente approvazione.
3. Questo desiderio di approvazione spinge spesso queste persone a misure disperate per colmare il vuoto e il senso di inutilità.

Questo è l'ingrediente segreto che rende il vino di Babilonia così avvincente. Quanti di noi non sono stati tormentati da sentimenti di inutilità, o dalla determinazione a dimostrare agli altri che abbiamo valore? Quanti di noi hanno sentito che i propri sforzi per piacere a Dio sono stati un totale fallimento, al punto da rinunciare? Quanti di noi sono stati coinvolti in lotte di potere al lavoro, a scuola o in chiesa, e hanno pronunciato o ascoltato parole dure o taglienti come mezzo di autodifesa o nel tentativo di allargare il proprio piccolo regno? Non beve forse tutto il mondo da questa coppa? Se ci comportiamo in questo modo, non siamo forse davvero schiavi di Babilonia?

Allora, cosa significa la caduta di Babilonia? L'espressione "È caduta Babilonia" proviene direttamente da Geremia 51,8 e trova il suo contesto in Geremia 50 e 51.

In Geremia 50, Dio descrive il Suo popolo come pecore smarrite che sono state sviate e che hanno dimenticato il loro luogo di riposo. Il popolo di Dio è letteralmente tenuto prigioniero da Babilonia e molti di loro hanno dimenticato la loro vera casa, il loro riposo.

Ma Dio non ha dimenticato i Suoi figli. Egli fa la seguente meravigliosa promessa:

Così dice il SIGNORE degli eserciti: «I figli d'Israele e i figli di Giuda sono *stati* oppressi insieme; tutti quelli che li hanno fatti prigionieri li trattengono e non vogliono lasciarli andare. Il loro

Redentore è forte; il suo nome è il SIGNORE degli eserciti. Egli difenderà energicamente la loro causa, per dare riposo alla terra e inquietudine agli abitanti di Babilonia.- Geremia 50,33-34

Poi, nel capitolo 51, leggiamo quanto segue:

Fuggite di mezzo a Babilonia; salvi ognuno la sua vita! Non perite a causa della sua iniquità! Poiché questo è il tempo della vendetta del SIGNORE; Egli le dà la retribuzione che merita. Babilonia *era* nelle mani del SIGNORE una coppa d'oro, che ubriacava tutta la terra. Le nazioni hanno bevuto il suo vino; perciò, le nazioni sono impazzite. Improvvisamente Babilonia è caduta ed è stata distrutta. Urlate per lei! Prendete del balsamo per il suo dolore; forse si guarirà. Abbiamo voluto guarire Babilonia, ma non è guarita. Abbandonatela, e andiamocene ognuno al proprio paese; poiché il suo giudizio giunge fino al cielo ed è innalzato fino alle nuvole. Il SIGNORE ha manifestato la nostra giustizia. Venite, raccontiamo in Sion l'opera del SIGNORE, nostro Dio.- Geremia 51,6-10

Nel contesto di questo capitolo, il popolo di Dio è tenuto prigioniero da Babilonia. Sono stati sviati, ma Dio li libererà, non perché siano degni, ma perché sono Suoi figli.

Sebbene l'espressione "È caduta Babilonia" sia una dichiarazione di giudizio e condanna, è allo stesso tempo una promessa di libertà per Israele, poiché Babilonia aveva tenuto Israele in cattività.

La caduta di Babilonia, contenuta nel messaggio del secondo angelo, libera l'Israele spirituale dall'insicurezza, dal senso di inutilità e dallo spirito di controllo che ci spinge a peccare. Quando riconosciamo di essere accettati nel Diletto, che siamo davvero figli di Dio attraverso il sacrificio di Gesù, tutta la nostra insicurezza e il nostro senso di inutilità vengono spazzati via, e ci alziamo liberi come figli di Dio.

I tre messaggi angelici sono anche chiamati il messaggio di Elia, e non è un caso che la parte finale di questo messaggio, in Malachia 4,6, dica che Dio farà tornare il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri. In altre parole, il potere di questo messaggio sarà rilasciato quando crederemo davvero di essere figli di Dio, non per qualcosa che abbiamo fatto noi, ma per ciò che Gesù ha fatto per noi.

Abbandona Babilonia e i suoi principi Duracell. Non rimanere più un servo, ma grida “Abbà, Padre” e sappi che sei Suo figlio amato. In Cristo, siamo liberi.

Innumerevoli milioni di persone lottano ogni giorno contro la depressione. La motivazione per andare avanti diventa sempre più difficile da trovare, e molti cercano una via d'uscita.

Gli effetti tossici del sentirsi inutili nascono da una valutazione di noi stessi, secondo la quale non siamo bravi in qualcosa, non siamo benvenuti e non siamo utili. La maggior parte dei libri di autoaiuto cerca di affrontare questo problema incoraggiando le persone ad amarsi e prendersi cura di sé, a dirsi che sono speciali.

Questo metodo, però, ignora completamente il bisogno umano fondamentale di ricevere una benedizione: una figura genitoriale o un mentore che pronunci parole di benedizione nella tua vita. Non c'è nulla che possa sostituire questa esperienza potente di sentirsi dire che si è amati da qualcuno che si rispetta e si ammira.

Il nostro Padre nei cieli vuole dirci questo ogni giorno, ma Satana ha accecato molti nel mondo, facendoli cercare valore altrove e rendendoli sordi a quella meravigliosa benedizione del Padre —

che tu sei il Suo amato figlio.